

Anno XLIII n. 1 - Gennaio-Marzo 2016

# Fiamme d'ORO



Rivista ufficiale dell'Associazione Nazionale della Polizia di Stato

## Le nuove Unità Operative di Primo Intervento



**ATTUALITÀ**  
Carceri, una  
questione di civiltà

**ASSOCIAZIONE**  
Anteprima nuovo  
Medagliere

**REPARTI**  
Gli artificieri  
della Polizia

# MATERIALE SOCIALE ANPS

**FOULARD  
DONNA**



**BUSTINA**



**COLLETTI CREMISI  
CON ALAMARI**



**FERMA  
FOULARD**



**CREST**



**GAGLIARDETTO**



**CRAVATTA SOCIALE**



**ZAINO**



**STEMMI ARALDICI  
PER GIACCA**



**POLO**



**PORTACHIAVI**



Si ricorda a tutti i Soci che per il materiale sociale occorre rivolgersi esclusivamente alla Segreteria Nazionale tel. 06 70496450, in quanto nessuna azienda o società è stata autorizzata alla vendita.



# I nostri princìpi, la nostra essenza

del Presidente Nazionale Claudio Savarese

*Cari Associati, l'anno 2015 ha visto concretizzarsi molti altri rilevanti riconoscimenti per la nostra Associazione. È stato inoltre manifestato, ancora di più, l'apprezzamento per la nostra significativa operatività e capacità propositiva, da parte del Capo della Polizia e degli alti vertici del Dipartimento.*

*Si è rafforzata la nostra identità valoriale, fatta di storia, tradizioni e, soprattutto, senso di appartenenza, confermata dalla presenza ufficiale dell'ANPS in tutte le cerimonie più importanti della nostra Istituzione. Alla ricorrenza della fondazione della Polizia, il Medagliere è stato schierato sia nel Sacrario, sia durante tutta la cerimonia che si è svolta alla presenza dei Reparti, Autorità nazionali, cittadinanza, e in una posizione di rilievo. Sono state emanate disposizioni affinché, proprio in tali ricorrenze, sia dato il giusto rilievo alla partecipazione di Associati in abito sociale, così come per la deposizione di corone ai Caduti è richiesta la presenza del Presidente di Sezione, e Soci, con Labaro e Bandiera. Questo riconoscimento ci impone di proseguire sulla strada della correttezza, per dimostrare la piena affidabilità dell'intera Associazione quale naturale prosecuzione del sentimento di colleganza che ci ha unito durante gli anni del servizio.*

*Altro punto d'arrivo, fortemente voluto da questa Presidenza, e supportato dall'intero Consiglio Nazionale, è stato quello di entrare, quale elemento portante, nel settore dell'aggiornamento professionale presso le Questure, dopo aver già consolidato il nostro impegno negli Istituti d'Istruzione della Polizia. È importante comprendere appieno la rilevante portata dell'evento: significa aver ribadito la nostra esistenza, quale componente inscindibile dell'Istituzione alla quale siamo naturalmente legati; vuol dire avere la giusta considerazione e fiducia; afferma l'importante ruolo che abbiamo acquisito nel trasmettere, anche al personale in*

*servizio, il complesso dei valori, tradizioni e princìpi della Polizia di cui siamo portatori e custodi.*

*Indubbiamente è un compito gravoso che ci impegna sotto diversi aspetti, ma non possiamo disattendere le aspettative di chi ce lo ha affidato, né va messa in discussione la nostra capacità di portarlo a termine.*

*E se qualche Presidente, per varie incombenze, non riesce a essere presente a questi incontri, di sicuro troverà un altro valido elemento della Sezione che sia in grado di svolgere tale incarico. Non va, comunque, vanificato in alcun modo quello che, con pazienza e costanza, abbiamo costruito e ottenuto in tanti anni.*

*Un'ulteriore risultato positivo, è stato la stesura di uno specifico Statuto per i Gruppi di Volontariato e Protezione civile, approntato con la piena e fattiva collaborazione di alcuni Responsabili di tali Gruppi, unitamente all'Ufficio di Presidenza, che dovrebbe consentire una più agevole iscrizione agli appositi Registri del Volontariato. L'elaborato sarà corredato di un suo Regolamento di attuazione, nonché di alcune indicazioni esplicative del Coordinamento Servizi di Volontariato Nazionale, di prossima istituzione, cui faranno riferimento tutti i predetti Gruppi regolarmente costituiti. Al momento, le attribuzioni di tale Organismo sono esercitate dall'Ufficio di Presidenza. È di tutta evidenza che tali Gruppi sono una emanazione della Sezione; possono essere costituiti solo con delibera del Consiglio sezionale; debbono operare in perfetta e completa sintonia con gli scopi e i princìpi dell'ANPS; la loro attività deve essere in piena sinergia con la Sezione. Non è certo ipotizzabile la formazione di una entità "parallela", perché con ciò si snaturerebbe la memoria, la storia, l'essenza e l'esistenza stessa del Sodalizio. Come ha giustamente scritto qualcuno, tali Gruppi sono "Fratelli dell'ANPS"; io aggiungo che sono tutti figli della stessa madre: l'Associazione Nazionale della Polizia di Stato!*

*Un abbraccio a tutti.*

## ORGANI SOCIALI

### PRESIDENTE NAZIONALE

Claudio SAVARESE  
[presidente@assopolizia.it](mailto:presidente@assopolizia.it)

### VICE PRESIDENTE VICARIO NAZIONALE

Giuseppe DONISI  
[donisigiuseppe@assopolizia.it](mailto:donisigiuseppe@assopolizia.it)

### VICE PRESIDENTI NAZIONALI

Giuseppe CHIAPPARINO  
[chiapparinogiuseppe@assopolizia.it](mailto:chiapparinogiuseppe@assopolizia.it)

Antonio GUERRIERI  
[guerrieriantonio@assopolizia.it](mailto:guerrieriantonio@assopolizia.it)

Giovanni ROSELLI  
[roselligiovanni@assopolizia.it](mailto:roselligiovanni@assopolizia.it)

### SEGRETARIO GENERALE

Michele PATERNOSTER  
[segretario@assopolizia.it](mailto:segretario@assopolizia.it)

### SEGRETARIO ECONOMO

Emilio VERRENGIA  
[verrengiaemilio@assopolizia.it](mailto:verrengiaemilio@assopolizia.it)

### CONSIGLIERI NAZIONALI

Pasquale CARRILLO  
[carrillopasquale@assopolizia.it](mailto:carrillopasquale@assopolizia.it)

Guido CHESSA  
[chessaguido@assopolizia.it](mailto:chessaguido@assopolizia.it)

Marcello CHIRULLI  
[chirullimarcello@assopolizia.it](mailto:chirullimarcello@assopolizia.it)

Camillo CORAZZARI  
[corazzaricamillo@assopolizia.it](mailto:corazzaricamillo@assopolizia.it)

Dante CORRADINI  
[corradinidante@assopolizia.it](mailto:corradinidante@assopolizia.it)

Marcello DI TRIA  
[ditriamarcello@assopolizia.it](mailto:ditriamarcello@assopolizia.it)

Donato FERSINI  
[fersinidonato@assopolizia.it](mailto:fersinidonato@assopolizia.it)

Sergio LISCI  
[liscisergio@assopolizia.it](mailto:liscisergio@assopolizia.it)

Isabella MASSA  
[massaisabella@assopolizia.it](mailto:massaisabella@assopolizia.it)

Pierpaolo MENINI  
[meninipierpaolo@assopolizia.it](mailto:meninipierpaolo@assopolizia.it)

Vincenzo SARDELLA  
[sardellavincenzo@assopolizia.it](mailto:sardellavincenzo@assopolizia.it)

Mauro VOLTINI  
[volpinimauro@assopolizia.it](mailto:volpinimauro@assopolizia.it)

### PRESIDENTE COLLEGIO DEI SINDACI

Nunzio BOMBARA  
[bombaranunzio@assopolizia.it](mailto:bombaranunzio@assopolizia.it)

### SINDACI NAZIONALI

Sergio GOBBO  
[gobbosergio@assopolizia.it](mailto:gobbosergio@assopolizia.it)

Mario SAMPIETRO  
[sampietromario@assopolizia.it](mailto:sampietromario@assopolizia.it)

### PRESIDENTE COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Doriano FROLDI  
[froldidoriano@assopolizia.it](mailto:froldidoriano@assopolizia.it)

### PROBIVIRI NAZIONALI

Vincenzo CALDARESÌ  
[caldaresivincenzo@assopolizia.it](mailto:caldaresivincenzo@assopolizia.it)

Carlo LOMBARDO  
[lombardocarolo@assopolizia.it](mailto:lombardocarolo@assopolizia.it)

Francesco MAZZATOSTA  
[mazzatostafrancesco@assopolizia.it](mailto:mazzatostafrancesco@assopolizia.it)

Felice MOLITERNO  
[moliternofrancesco@assopolizia.it](mailto:moliternofrancesco@assopolizia.it)

## UFFICI DI PRESIDENZA

### PRESIDENTE NAZIONALE

Dott. Claudio SAVARESE  
 Tel. 06 70496450  
[presidente@assopolizia.it](mailto:presidente@assopolizia.it)

### SEGRETARIO GENERALE

Isp. Capo Michele PATERNOSTER  
 Tel. 06 70496450  
[segretario@assopolizia.it](mailto:segretario@assopolizia.it)

### SISTEMA INFORMATIVO ASSOCIATI

Flavio FINILI  
 Roberto STAITI  
 Tel. 06 77278502  
[uia@assopolizia.it](mailto:uia@assopolizia.it)

### ARCHIVIO GENERALE E UFFICIO POSTA

Giuseppe DE LUCA  
 Tel. 06 77278613

### COMUNICAZIONE CON LE SEZIONI

Barbara ALESSANDRO  
 Angelo BRUSCO  
 Tel. 06 77278214

### SEGRETERIA E AMMINISTRAZIONE

Costantino MURRU  
 Tel. 06 77278619  
[amministrazione@assopolizia.it](mailto:amministrazione@assopolizia.it)

### RAPPRESENTANTE PRESSO ASSOARMA

Francesco Paolo BRUNI  
 Tel. 335 1537888

## WWW.ASSOPOLIZIA.IT

### CONVENZIONI NAZIONALI

Angelo Brusco  
 Tel. 327 2858851  
[relazioniesterne@assopolizia.it](mailto:relazioniesterne@assopolizia.it)

### RIVISTA FIAMME D'ORO E SITO WEB

Alessandro MELE  
 06 70496450 - 328 3192966  
[fiammedoro@assopolizia.it](mailto:fiammedoro@assopolizia.it)  
 Da utilizzare solo per le comunicazioni,  
 le notizie e gli articoli riguardanti la rivista e il sito.

Fax 06 77278204  
 Orario di ufficio 9,00/12,00 - 15,00/18,00  
 dal lunedì al venerdì

## CONTRIBUTI

Tutti coloro che volessero versare somme di denaro per sostenere le attività sociali e assistenziali dell'Associazione, possono farlo tramite i seguenti canali:

Bonifico bancario IBAN IT61F0100503371000000001305 intestato a: Associazione Nazionale della Polizia di Stato

Bollettino postale sul ccp. n. 70860788 intestato a: Associazione Nazionale della Polizia di Stato

08 | **Le carceri  
una questione  
di civiltà**



14 | **UOPI: le nuove  
Unità operative  
di primo intervento  
della Polizia di Stato**



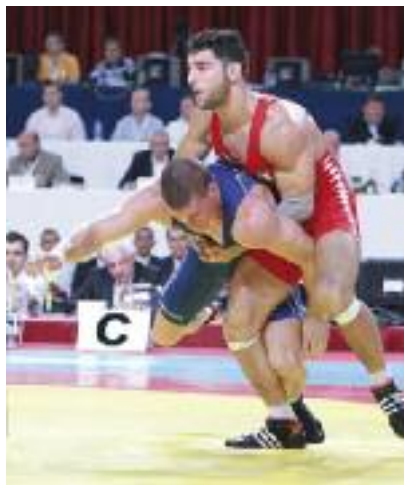
18 | **Novanta secondi  
per liberare Dozier**

21 | **La vita di Giuseppe  
Dosi tra teatro  
e criminologia**

25 | **Alessandro  
Magnasco, gli anni  
della maturità**



27 | **I CAMPIONI DELLE  
FIAMME ORO  
Andrea Minguzzi**



31 | **REPARTI  
Gli artificieri  
della Polizia di Stato**

40 | **UFFICIO STORICO  
L'Ufficio Centrale  
Investigativo**

44 | **Il nuovo Medagliere  
della Polizia**



46 | **Le regioni ANPS  
Trentino Alto Adige**

48 | **Vita delle sezioni**

62 | **Storie**

64 | **Come eravamo**

66 | **Vignetta**

## Fiamme d'ORO

ORGANO D'INFORMAZIONE  
TRIMESTRALE DELL'ANPS  
[www.assopolizia.it](http://www.assopolizia.it)

ANNO XLIII n. 1 - 2016

Direttore Responsabile  
Claudio Savarese

Redazione  
Alessandro Mele  
Pasquale Carrillo  
Guido Chessa  
Marcello Chirulli  
Donato Fersini

Segreteria di redazione  
Michele Paternoster

Direzione, Amministrazione  
e Redazione  
Via Statilia, 30 - 00185 Roma  
Tel. 06 70496450  
Fax 06 77278204  
[fiammedoro@assopolizia.it](mailto:fiammedoro@assopolizia.it)

Registrazione del Trib. di Roma  
n. 15906 del 19/5/1975  
Iscrizione al ROC n. 10436

Progetto grafico e impaginazione  
Editoriale Idea Srl  
Via A. Gandiglio, 81  
00151 Roma  
Tel. 06 65797535  
Fax 06 65741338  
[www.editorialeidea.it](http://www.editorialeidea.it)  
[info@editorialeidea.it](mailto:info@editorialeidea.it)

Stampa  
Arti Grafiche Agostini Srl  
Strada Selciatella snc  
03012 Anagni (FR)

Stampata nel mese  
di marzo 2016

Foto e articoli anche se non  
pubblicati non si restituiscono.  
Ogni collaborazione è volontaria e gratuita.



# IX MOTORADUNO DOPPIAVELA

## Sulle strade della Romagna

Si accendono i riflettori sull'evento 2016 dedicato al mondo delle due ruote: il Motoraduno Nazionale DoppiaVela. I soci del Gruppo Motociclisti ANPS "Pantera" di Lugo di Romagna sono pronti a ospitare la nona edizione, nei giorni 24, 25 e 26 giugno 2016.

Lugo, ridente cittadina in provincia di Ravenna, sorge tra i fiumi Santerno e Sernio. La città, situata nella pianura romagnola, è un punto di grande interesse storico, un territorio fantastico e interessantissimo, degradante verso il mare e contornato da verdeggianti colline. Una cucina ricca, il senso di accoglienza e di ospitalità radicata nei secoli, renderanno il gioco facile al Gruppo Motociclistico "Pantera" per una buona riuscita e partecipazione al Motoraduno. Gli organizzatori ce la metteranno tutta per offrire ai partecipanti delle giornate indimenticabili, all'insegna dell'amicizia, dello spirito di appartenenza e della condivisa passione per la moto.

**IL PROGRAMMA DEFINITIVO SARÀ PRESTO DISPONIBILE SUL SITO  
ASSOPOLIZIA.IT E SUL PROSSIMO NUMERO DI FIAMME D'ORO.**

**PER INFO**

Vincenzo Sardella, Presidente della Sezione ANPS di Lugo (327.0455061)  
Christian Ranaldi, Assistente Capo Polizia Stradale di Lugo (331.3751062)





# Le carceri una questione di civiltà

L'Italia deve correre ai ripari sul sovraffollamento delle carceri e sulle condizioni dei detenuti. Si apre un nuovo dibattito sulle pene e sugli istituti penitenziari

di **Lorenzo Compagnucci**, avvocato tirocinante, e **Alessandro Mele**

**P**er lungo tempo il problema del sovraffollamento carcerario, e delle pessime condizioni di vita in molti istituti penitenziari, è stato messo da parte come se non fosse una questione di primaria importanza. Nel 2013 la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo di Strasburgo ha condannato l'Italia per violazione degli standard minimi di vivibilità nelle carceri. Da quel momento la problematica è stata completamente messa a nudo e l'Italia si è ritrovata sotto i riflettori e le critiche dell'intera Unione Europea.

## **LA SENTENZA TORREGGIANI**

L'8 gennaio del 2013, la Corte EDU ha accolto il ricorso "Torreggiani e altri contro Italia" che era stato depositato da sette detenuti, i quali scontavano la propria pena presso gli istituti penitenziari di Busto Arzizio e Piacenza; i ricorrenti contestavano il fatto che, per considerevoli periodi di tempo, ogni cella era occupata da tre detenuti e ciascuno di essi fruiva di uno spazio personale inferiore a tre metri quadrati. La Corte ha quindi dichiarato l'insufficienza di questo spazio vitale e ha accertato, inoltre, la grave

carenza di ventilazione, di illuminazione e la frequente mancanza di acqua calda nelle strutture detentive. Sul piano giuridico l'Italia è stata allora sanzionata perché riconosciuta responsabile per la violazione dell'art. 3 della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo, che proibisce le torture, le pene, i trattamenti inumani e degradanti. La sentenza ha avuto una portata dirompente a effetto domino; la Corte Europea, infatti, ha affermato che il sovraffollamento carcerario non riguarda soltanto casi isolati, ma costituisce un generale e pre-

occupante disfunzionamento dell'intero sistema penitenziario italiano. In seguito, considerata la crescente platea di potenziali ricorrenti, i Giudici di Strasburgo avevano concesso all'Italia un anno di tempo per porre rimedio alle gravi condizioni in cui versava la maggior parte degli istituti di detenzione.

## LE CARCERI DI OGGI

Secondo i dati diffusi dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, la popolazione detenuta al 31 dicembre del 2013 era di 62.536, a fronte di una capienza regolamentare di 47.709 posti. Dalla fine del 2013, si è registrata una progressiva decrescita della popolazione carceraria (nel 2014, 53.623 detenuti per una capienza di 49.635 posti). Al 31 gennaio 2016, gli istituti penitenziari contavano 52.475 detenuti su 49.480 posti disponibili. Queste variazioni non sono state determinate da un calo del tasso di criminalità, ma sono il risultato di una pluralità di interventi legislativi che, susseguendosi dal 2013 ad oggi, hanno modificato spesso in modo disorganico il codice penale, quello di procedura penale e la legge sull'ordinamento penitenziario. Alla data del 31 gennaio 2016, i detenuti stranieri in Italia erano 17.526 (790 donne e 16.736 uomini), la maggior parte dei quali provenienti dal Marocco (2.912), Romania (2.785) e Albania (2.448). Come si può vedere nella tabella 2, un terzo della popolazione carceraria è composto da condannati puniti ai sensi del Testo unico sugli stupefacenti (DPR n. 309 del 1990). Inoltre, alla fine del 2014, i procedimenti penali pendenti relativi alle tossicodipendenze erano 78.535 ed erano coinvolti 174.715 soggetti. È evidente che le carceri italiane sono affollate da tossicodipendenti e stranieri.

DETENUTI PRESENTI E CAPIENZA REGOLAMENTARE DEGLI ISTITUTI PENITENZIARI PER REGIONE DI DETENZIONE (situazione al 31 gennaio 2016)							
Regione di detenzione	Numero istituti	Capienza regolamentare	Detenuti totale	Presenti donne	Di cui stranieri	Detenuti semilibertà*	Presenti in stranieri
ABRUZZO	8	1.583	1.678	70	228	8	0
BASILICATA	3	470	455	7	97	4	0
CALABRIA	12	2.961	2.496	63	453	12	0
CAMPANIA	16	6.037	6.607	325	814	160	7
EMILIA ROMAGNA	11	2.799	2.940	131	1.362	28	5
FRILU VENEZIA GIULIA	5	484	605	19	205	10	1
LAZIO	14	5.260	5.773	361	2.571	60	5
LIGURIA	7	1.159	1.383	69	738	25	7
LOMBARDIA	18	6.132	7.826	357	3.630	51	8
MARCHE	7	953	890	19	337	10	1
MOLISE	3	283	268	0	27	1	0
PIEMONTE	13	3.834	3.551	129	1.505	43	6
PUGLIA	11	2.364	3.079	134	456	76	3
SARDEGNA	10	2.632	2.039	46	449	20	2
SICILIA	23	5.833	5.668	116	1.242	70	0
TOSCANA	18	3.404	3.278	111	1.508	104	23
TRENTINO ALTO ADIGE	2	509	454	12	325	2	1
UMBRIA	4	1.324	1.223	34	362	9	0
VALLE D'AOSTA	1	181	174	0	103	1	0
VENETO	9	1.598	2.102	123	1.117	33	2
<b>Totale nazionale</b>	<b>195</b>	<b>49.480</b>	<b>52.475</b>	<b>2.126</b>	<b>17.526</b>	<b>726</b>	<b>71</b>

(\* I detenuti presenti in semilibertà sono compresi nel totale dei detenuti presenti)

(Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato statistica ed automazione di supporto dipartimentale - Sezione Statistica)

“Infliggendo una pena – spiega Daniela Campana, docente a contratto di Sociologia della Devianza e del Controllo sociale presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, autrice del libro *Condannati a delinquere? Il carcere e la recidiva* – la società intende prima di tutto difendere se stessa da chi attenta alla sua stabilità: occorre però verificare se il carcere renda davvero meno pericolosi coloro che vi sono rinchiusi. Diverse, infatti, sono le voci critiche secondo le quali la carcerazione sancisce la definitiva espulsione del recluso dal tessuto sociale, aggravando l'orientamento deviante e finendo per restituire alla società un individuo peggiore di quello che è entrato. In una parola, un futuro recidivo”.

## LA PENA NELLA COSTITUZIONE ITALIANA

La riduzione della popolazione carceraria e l'aumento della qualità

della vita negli istituti penitenziari devono passare attraverso il recupero del significato della pena, che sin dal 1948 è sancito nell'articolo 27 della Costituzione. Tale disposizione afferma che le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. L'articolo in esame è la colonna portante dell'intero sistema sanzionatorio e deve essere riempito di contenuti che garantiscano l'adeguatezza dei mezzi per attuare percorsi alternativi alla detenzione. Soltanto in questo modo è possibile affermare una pena conforme al diritto e idonea a realizzare il graduale reinserimento di quelle persone socialmente disadattate che affollano i nostri istituti penitenziari.

È dunque necessario abbandonare la prospettiva “carcerocentrica” e riappropriarsi dell'idea della prigione come misura estrema, cioè de-



DETENUTI PRESENTI PER TIPOLOGIA DI REATO Italiani + Stranieri (situazione al 31 Dicembre 2015)			
Tipologia di reato	Donne	Uomini	Totale
Associazione di stampo mafioso (416bis)	134	6.753	6.887
Legge droga	690	16.985	17.676
Legge armi	112	9.785	9.897
Ordine pubblico	97	2.964	3.061
Contro il patrimonio	1058	28.857	29.913
Prostituzione	80	663	749
Contro la pubblica amministrazione	137	6.785	6.923
Incolunità pubblica	18	1.418	1.436
Fede pubblica	181	4.222	4.403
Moralità pubblica	2	153	151
Contro la famiglia	58	1.918	1.976
Contro la persona	666	20.802	21.468
Contro la personalità dello stato	11	114	125
Contro l'amministrazione della giustizia	257	5.749	6.006
Economia pubblica	15	755	770
Contravvenzioni	73	3.743	3.816
Legge stranieri (**)	45	1.452	1.497
Contro il sentimento e la pietà dei defunti	37	1.059	1.096
Altri reati	60	2.684	2.744

\*\*\*) Non risultano attualmente ristretti detenuti con ascritto esclusivamente il reato di cui all'art. 14 del T. U. 286/98.  
(Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato - sezione statistica)

DETENUTI PRESENTI PER TIPOLOGIA DI REATO Stranieri (situazione al 31 Dicembre 2015)			
Tipologia di reato	Donne	Uomini	Totale
Associazione di stampo mafioso (416bis)	7	88	95
Legge droga	253	6.013	6.266
Legge armi	14	870	884
Ordine pubblico	61	867	928
Contro il patrimonio	353	7.839	8.192
Prostituzione	69	502	571
Contro la pubblica amministrazione	48	2.451	2.499
Incolunità pubblica	1	152	153
Fede pubblica	70	1.434	1.504
Moralità pubblica	-	51	51
Contro la famiglia	18	519	537
Contro la persona	250	6.349	6.599
Contro la personalità dello stato	1	41	42
Contro l'amministrazione della giustizia	63	857	920
Economia pubblica	-	12	12
Contravvenzioni	14	602	616
Legge stranieri (**)	40	1.332	1.372
Contro il sentimento e la pietà dei defunti	9	89	98
Altri reati	5	150	155

stinata a punire soltanto i crimini più gravi come quelli contro la persona, di criminalità organizzata, in danno all'ambiente e alla Pubblica Amministrazione. Parallelamente, devono essere incentivate a livello normativo ed economico pene alternative per evitare l'ingresso in carcere e facilitare, attraverso una progressività trattamentale, la riabilitazione del detenuto. I dati a disposizione confermano che il tasso di recidiva è molto inferiore per quei condannati che non sono entrati in carcere e hanno lavorato e studiato con continuità; questo perché i condannati non sono stati "parcheggiati" in carcere, ma hanno potuto riprendere in mano la propria vita e iniziare così ad assumersi delle responsabilità. È pertanto fondamentale stimolare anche nell'opinione pubblica la fiducia nelle pene non detentive, focalizzando l'attenzione sia sui danni che la pri-

gione arrega al singolo e alla comunità, sia sui vantaggi umani ed economici che la società può conseguire dal reinserimento di persone effettivamente riabilite.

### DOVE SI VA

Nonostante l'articolo 27 della nostra Costituzione stabilisca in modo chiaro e semplice che le pene devono essere umane e tendere alla rieducazione del condannato, è necessario rilevare che tale principio non ha ancora trovato effettiva attuazione nella realtà. Per questo, il Ministero della Giustizia ha avviato nel 2015 gli Stati Generali dell'esecuzione penale: un ampio e approfondito confronto che dovrà portare concretamente a definire un nuovo modello di esecuzione penale e una migliore fisionomia del carcere, più dignitosa per chi vi lavora e per chi vi è ristretto. "L'articolazione che abbia-

mo previsto - ha dichiarato il Ministro della Giustizia Orlando - avverrà attraverso 18 tavoli tematici a cui contribuiranno innanzitutto coloro che operano nell'esecuzione penale ai diversi livelli, dalla polizia penitenziaria agli educatori, agli assistenti sociali, a chi ha compiti amministrativi o di direzione e di coordinamento del sistema. Contribuiranno inoltre anche tutti coloro che studiano questo sistema o che di esso si occupano su base volontaria, secondo una specificità del nostro Paese molto apprezzata dai nostri partner europei". L'ambiziosa scommessa, secondo il Ministro Orlando, è che attraverso gli Stati Generali si apra un dibattito che coinvolga l'opinione pubblica e la società italiana nel suo complesso, dal mondo dell'economia, a quello della produzione artistica, culturale e professionale, per costruire un carcere più civile.

# Depenalizzazioni e misure alternative

Nuove strade per ridurre il numero dei detenuti nelle carceri italiane

di **Giulia Fioravanti, avvocato**  
studiolegaleass\_2008@libero.it

**C**on la sentenza Torreggiani dell'8 gennaio 2013, la Corte Europea ha pronunciato una "sentenza pilota" con la quale è stato concesso all'Italia il termine di un anno dal passaggio in giudicato di tale sentenza per risolvere l'emergenza carceri, attraverso misure che prevedano un maggiore ricorso a sanzioni non detentive e una minore utilizzazione della custodia cautelare in carcere.

Una delle misure che ha consentito di ridurre il numero dei detenuti è stata quella del "rafforzamento delle misure e delle sanzioni alternative" e la messa in prova ai servizi sociali, nonché le depenalizzazioni.

Diversi accordi con Paesi stranieri sono stati stipulati per il rimpatrio dei detenuti immigrati nei loro paesi di origine. In quanto alle depenalizzazioni, negli ultimi anni si sono succeduti numerosi provvedimenti legislativi finalizzati ad alleggerire il monumentale sovraccarico di processi penali.

## DEPENALIZZAZIONI DEI REATI

Il Consiglio dei Ministri del 15 gennaio 2016 ha emesso un decreto legislativo contenente disposizioni in materia di depenalizzazione dei reati. Per taluni illeciti ritenuti di esigua gravità e di scarso allarme sociale non si celebreranno più dispendiosi di-

battimenti penali, e i trasgressori andranno incontro esclusivamente a sanzioni economiche in luogo delle pene, ammenda o multa, previste dal codice penale.

I reati depenalizzati sono i seguenti:

- guida senza patente;
- atti contrari alla pubblica decenza;
- abuso della credulità popolare;
- noleggio di materiale coperto da copyright;
- installazione e uso di impianti abusivi di distribuzione carburante;

- omesso versamento di ritenute previdenziali entro la somma di € 10.000;
- rappresentazioni teatrali o cinematografiche abusive;
- rifiuto di prestare la propria opera in occasione di un tumulto;
- il falso in scrittura privata.

## SANZIONE DA 5 A 30MILA EURO

D'ora in poi, tutti questi illeciti non saranno più reati penali ma continueranno comunque a essere puniti con la sola sanzione amministrativa, che potrà andare, a





Il Ministro della Giustizia  
Andrea Orlando.

seconda della norma violata, da un minimo di 5mila euro a un massimo di 30mila. È stato escluso dalla depenalizzazione il reato di immigrazione clandestina, depenalizzazione ritenuta non opportuna vista la grave e concomitante emergenza rifugiati che preoccupa la pubblica opinione. Lo stesso Consiglio dei Ministri ha inoltre approvato un decreto legislativo per l'abrogazione di alcuni reati e l'introduzione di corrispondenti illeciti civili. I reati abrogati e contestualmente trasformati in illeciti civili sono: l'ingiuria, il furto del bene da parte di chi ne è proprietario e in danno degli altri proprietari, l'appropriazione di cose smarrite. Si deve comunque osservare che il provvedimento di depenalizzazione avrà certamente un salubre effetto decongestionante sui ruoli di udienza, ma non lo stesso positivo effetto sul sovraffollamento delle carceri. La maggior parte dei reati depenalizzati infatti già prevedeva unicamente pene pecuniarie come ammenda e multa.

### **ALTERNATIVA ALLA DETENZIONE**

Per quanto concerne, invece, le misure alternative alla detenzione, queste consentono al condannato che ha subito una sentenza definitiva di scontare, in tutto o in parte, la pena detentiva fuori dal carcere. Le misure alternative presuppongono dunque una condanna, e quindi una pena, divenuta definitiva e quindi non più impugnabile. Si ricorda che con il decreto "svuota carceri" i braccialetti elettronici non sono più l'eccezione, poiché il Giudice nel disporre gli arresti domiciliari li prescrive in ogni caso. Si rovescia cioè l'onere motivazionale, con l'obiettivo di assicurare un controllo continuativo senza ulteriore aggravio per le forze di polizia.

Le misure alternative alla detenzione sono

- l'affidamento in prova al servizio sociale;
- la detenzione domiciliare;
- la semilibertà.

Per chi intenda sostenere un programma terapeutico, concordato con una unità sociale socio-sanita-

ria, contro l'abuso patologico di sostanze stupefacenti o bevande alcoliche, è previsto il cosiddetto affidamento in prova per casi particolari. Oltre a queste misure alternative alla detenzione sono previste anche la liberazione condizionale (art. 176 c.p.) e, per i cittadini di uno Stato non appartenente all'Unione Europea irregolarmente presenti in Italia, condannati o detenuti, l'espulsione dal territorio italiano come sanzione sostitutiva o alternativa alla detenzione. Rientra nelle misure alternative anche la detenzione domiciliare concessa ai condannati con pena detentiva (anche residua) non superiore a dodici mesi, come previsto dalla legge 26 novembre 2010, n. 199.

### **L'UTILITÀ DELLE PENE ALTERNATIVE**

I punti di forza delle pene alternative sono l'abbattimento dei costi della detenzione e la riduzione della possibilità che il detenuto commetta nuovi reati; numerose statistiche hanno costantemente dimostrato che il detenuto che sconta la pena con una misura alternativa cade meno nella recidiva rispetto a chi sconta la pena in carcere. Chiaramente sarebbe necessario incrementare l'utilizzo delle misure alternative esistenti attraverso potenziati sistemi di applicazione, che vanno dall'aumento dell'organico della Magistratura di sorveglianza alla velocizzazione dell'ordine di esecuzione di una sentenza (quando questa è stata emessa a carico di una persona già in custodia cautelare); molto spesso il detenuto resta escluso dai benefici penitenziari previsti dalla legge, poiché passa troppo tempo tra il momento in cui la sentenza diventa definitiva e quello in cui si riceve l'ordine di esecuzione. Moltiplicato per grandi numeri, questo mecca-

nismo produce un serio aggravio di carcerazione.

### **MAGGIORE IMPEGNO E MAGGIORI RISORSE**

Le misure alternative, come l'affidamento in prova e la detenzione domiciliare, ma anche il processo di depenalizzazione di condotte che possono essere meglio sanzionate in altra sede e l'introduzione su larga scala di pene alternative alla detenzione, dovrebbero concorrere dunque ad arginare i gravi danni già sanzionati del sovraffollamento carcerario. I punti di debolezza sono identificati dagli esperti nelle eccessive preclusioni legislative alla loro concessione e nella mancanza di risorse, sia in carcere che all'esterno. Su tutto il territorio nazionale, infatti, scarseggiano le risorse istituzionali, di personale ed economiche per alimentare questo circuito. Gli educatori e gli assistenti sociali in carcere sono in numero esiguo, per cui sarebbe auspicabile un aumento di organico, dato che senza queste persone non è possibile l'avvio alle misure alternative. Lo stesso discorso vale anche per i Magistrati di Sorveglianza, che, sempre meno numerosi, non riescono a occuparsi di tantissimi casi. Per questo sono importanti maggiori investimenti sugli educatori, sugli assistenti sociali, le comunità e sulla Magistratura di Sorveglianza.

### **DIVERSI GRADI DI LIBERTÀ**

Le varie misure alternative contraddistinguono diversi gradi di libertà. L'affidamento in prova al servizio sociale è la misura alternativa con il grado di libertà maggiore, con possibilità per il condannato, nell'ambito di una serie di prescrizioni, di lavorare e spostarsi liberamente all'interno del comune di residenza. L'esecuzione penale al di fuori del carcere



è monitorata dagli Uffici locali per l'Esecuzione Penale Esterna.

La detenzione domiciliare permette di trascorrere tutto il tempo fuori dall'istituto, in un luogo determinato come la provata abitazione, comunità, luogo di cura o assistenza con la vigilanza delle forze dell'ordine. La legge 26 novembre 2010, n. 199, "Disposizioni relative all'esecuzione presso il domicilio delle pene detentive non superiori a un anno", ha ampliato i criteri di concessione della misura alternativa della detenzione domiciliare; il legislatore ha elevato a 18 mesi il limite di pena entro cui la detenzione domiciliare può essere richiesta. La semilibertà prevede di compiere un'attività fuori dal carcere per una parte della giornata, tornando nell'istituto penitenziario quando non si svolge tale attività.

Per poter accedere a tali misure la pena da scontare non deve essere superiore a determinati limiti imposti dalla Legge:

- a) di regola, per le condanne a pene detentive fino a tre anni;
- b) nei confronti dei soggetti di cui all'art. 47 ter o.p., per le condanne a pene detentive fino a quattro anni;

c) nei confronti dei tossicodipendenti, laddove si debba applicare l'art. 90 o 94 DPR 309/90, per condanne a pene detentive anche fino a sei anni. Oltre ai limiti di pena menzionati per ottenere, ad esempio l'affidamento in prova ai servizi sociali, il detenuto dovrà dimostrare di avere la disponibilità di un posto di lavoro e un'abitazione. Se la misura alternativa è chiesta da persona tossicodipendente o alcool dipendente, è necessario anche documentare la possibilità di sottoporsi a un idoneo programma terapeutico.

Resta di fondamentale importanza, quindi, che l'Italia si adegui al più presto pienamente alla normativa Europea per il trattamento umano dei detenuti nelle carceri, anche tramite l'utilizzo di misure alternative o strumenti normativi quali le depenalizzazioni dei reati; allo stesso tempo, dovrebbero essere potenziate le risorse per una vera rieducazione del reo attraverso effettivi strumenti di controllo, volti anche a scongiurare il più possibile pericolo di reiterazione o recidiva.



# UOPI

## Le unità operative di primo intervento della Polizia di Stato

Dopo gli attentati di Parigi, arrivano in molte città italiane le squadre speciali antiterrorismo

di Antonella Fabiani per Polizia Moderna

Tutte le foto sono di FotoZani. Si ringrazia per la collaborazione la Questura di Ravenna

**P**iù sicurezza nelle nostre città. È questa la richiesta immediata che viene a grande voce all'indomani dell'attacco contro Parigi del 13 novembre 2015. Una risposta sempre più concreta alla richiesta di protezione dei centri urbani del nostro Paese. Perché gli attacchi hanno aperto ferite nell'emotività di tutti i cittadini europei, e fanno respirare un clima di paura non soltanto in Francia. A questa richiesta la Polizia di Stato

ha cercato di dare risposte concrete ed efficaci partendo dalla formazione e specializzazione degli operatori, angeli custodi sulle strade reali e virtuali. Una di queste risposte è stata, all'indomani dell'attentato alla sede di Charlie Hebdo, la costituzione delle Unità operative di primo intervento (Uopi), con personale selezionato, addestrato e adeguatamente equipaggiato. Dopo un secondo feroce attentato a Parigi, la polizia italiana è di nuovo

pronta a trovare soluzioni operative che possano rispondere sempre meglio a situazioni di possibile guerriglia urbana anche nel nostro Paese. Realtà ormai in 20 città italiane (Roma, Milano, Torino, Lecce, Venezia e altre quindici città) le squadre, ciascuna formata da cinque uomini e incardinate nell'Ufficio prevenzione generale e soccorso pubblico, sono addestrate ad hoc per intervenire in caso di emergenza criminale di alto profilo.

## FORMAZIONE MIRATA PER INTERVENTI IMMEDIATI

“Queste squadre sono state create con l'intento di coprire qualsiasi esigenza spazio-temporale in un evento critico che richieda l'intervento del reparto speciale dei Nocs – commenta Maurizio Vallone, Dirigente del Servizio controllo del territorio della Direzione centrale anticrimine – il lasso di tempo che intercorre fino al loro arrivo viene gestito dall'Uopi. Chiaramente questo team può anche risolvere interamente la criticità oppure mantenere lo status fino a quando arriva il Nocs”. Le squadre di intervento speciale fanno parte di un complesso sistema di controllo del territorio in cui le Volanti rimangono comunque il primo “sensore”. In caso di eventi critici, l'unità operativa arriva in aiuto alla volante per gestire la situazione che non necessariamente deve essere legata a una minaccia terroristica. Le squadre sono composte da operatori della Polizia che hanno scelto di farne parte su base volonta-

## LA VOCI DEI POLIZIOTTI

Raffaele, 31 anni, operatore Uopi di Napoli racconta la sua esperienza

di Mauro Valeri per Polizia Moderna

### La partecipazione è su base volontaria, cosa ti ha spinto a entrare a far parte di queste unità?

La minaccia terroristica è elevata e nei mesi scorsi si è addirittura concretizzata negli attentati a Parigi. Tutto questo per me è stato di stimolo per coniugare la volontà di accrescere la mia preparazione specialistica con quella di entrare a far parte di questa nuova realtà operativa.

### Che tipo di selezione hai superato per entrare nella squadra?

Abbiamo dovuto superare delle selezioni nelle quali era presente, oltre all'équipe medica della Polizia di Stato, anche quella del Nocs. Alle prove fisiche sono seguiti colloqui per capire le motivazioni e test attitudinali. Superati questi siamo stati avviati allo specifico corso di formazione.

### Qual è il tuo rapporto con i colleghi della questura?

Ottimo, anzi devo dire che veniamo visti con un occhio particolare e si percepisce nei nostri confronti un clima di grande stima e fiducia. Noi interveniamo a fianco dei colleghi che possono sempre contare sul nostro supporto, questo loro lo sanno.

### Da cosa si accorgono i cittadini che fate parte di unità particolari?

Probabilmente dal fatto che siamo inquadrati e agiamo sempre in gruppo. Non siamo però visti come dei Rambo ma come poliziotti specializzati che con la loro presenza contribuiscono a farli sentire più sicuri e protetti.

### Come sono composte le squadre?

Sono composte da 5 operatori e ognuno è in grado di ricoprire il ruolo dell'altro.



ria. Prima di tutto vengono sottoposti a vari test psico-attitudinali e fisici da parte di psicologi, medici ed esperti del Nocs. Quelli che superano le selezioni sono poi avviati a un percorso di formazione della durata di quattro settimane: le prime due presso il Centro nazionale di tiro di Nettuno, mentre, nelle altre settimane, la formazione prosegue presso il Reparto del Nocs. “La prima parte dell’addestramento mette gli agenti selezionati in grado di usare al meglio la nuova arma lunga che hanno in dotazione – precisa il Dirigente Maurizio Vallone – e per fare pratica di tecniche di tiro operative. La seconda li prepara a lavorare in squadra secondo le tecniche utilizzate dal Nocs, come coprirsi reciprocamente e avanzare sparando. Sempre in queste quattro settimane, contemporaneamente, presso il Centro di formazione del controllo del territorio

di Pescara, anche il personale delle Volanti viene preparato per capire come devono agire in sinergia con la squadra”. Anche in questo caso la professionalità del Nocs è preziosa, gli istruttori che ne fanno parte spiegano agli operatori delle Volanti quali sono le tecniche operative che hanno insegnato alla squadra, così che, in caso di intervento, sanno come muoversi insieme senza farsi colpire in caso di fuoco incrociato e in che modo coprire una zona.

Una preparazione specifica che gli permette di indossare e utilizzare dotazioni particolari, come un casco di protezione balistico (fino al calibro 44 magnum), un giubbotto antiproiettile a prova di Kalashnikov, e un’arma lunga Heckler & Koch, ma anche bodycam, sistemi di puntamento laser e torcia. Inoltre le squadre operative godono della massima protezione muovendosi su Ranger Rover con blin-

datura totale del nucleo dei trasportati a prova di Kalashnikov. “Tutto questo ha un costo – osserva il Dirigente – anche in termini di uomini che sono impiegati in via esclusiva nelle città per questo servizio”. Le squadre hanno la base logistica presso la questura e il percorso che seguono nei centri urbani non è sempre lo stesso. Gli obiettivi sensibili da sorvegliare sono indicati dal questore e dal Comitato per l’ordine pubblico, intervengono solo su segnalazione della centrale operativa nel momento in cui c’è una criticità da risolvere.

#### **DAI POSSIBILI ATTI TERRORISTICI AI GRANDI EVENTI**

Anche se non ci sono esigenze terroristiche, le Unità possono comunque intervenire così come è già successo a Milano nel caso di una rapina in banca dove erano stati sequestrati degli ostaggi. Oppure nel caso di manifestazioni come l’Expo di Milano, l’esposizione della Sindone a Torino, o per il Giubileo romano.

Una per tutti l’esperienza delle squadre di Napoli. Il primo dirigente Michele Spina, Comandante

A sinistra:  
il mitra UMP  
della tedesca  
Heckler & Koch,  
in dotazione alle  
squadre Uopi.

A destra:  
gli operatori  
simulano un  
intervento,  
avanzando  
in linea per  
coprire la zona.





dell'Upgsp (Ufficio prevenzione generale e soccorso pubblico) di Napoli spiega che l'impiego di queste squadre è soprattutto verso gli obiettivi sensibili che possono essere luoghi di culto o anche legati alla Francia, individuati lungo un itinerario logico che viene percorso facendo delle soste. "Fin da subito ho impiegato gli uomini anche in un'attività di studio di obiettivi diversi - spiega il Dirigente Spina - come possono essere grossissime realtà commerciali o grandi supermercati appartenenti

a delle multinazionali che potrebbero essere coinvolte in azioni terroristiche. Cerchiamo di perlustrare i luoghi acquisendo più informazioni possibili, come sapere dove sono entrate e uscite, i circuiti di videosorveglianza, facendoci dare la planimetria dai responsabili e acquisendo tutti i numeri di telefono degli addetti alla sicurezza. Un lavoro che serve per compilare una scheda che una volta archiviata potrebbe servire nel caso di intervento del Nocs. Senza contare - precisa il Dirigente - che ulti-

mamente ho fatto inserire le squadre non solo allo stadio durante lo svolgimento delle partite di calcio ma anche nei concerti, o in manifestazioni, insomma dovunque ci siano grandi quantità di persone". Particolari poi, alcuni momenti dell'addestramento svolto dalle Uopi di Venezia che si è tenuto presso il reggimento Lagunari "Serenissima" dell'Esercito italiano sotto la supervisione di un addestratore del Nocs. Perché i pericoli possono giungere anche dal mare.



# Novanta secondi per liberare Dozier

Edoardo Perna, Comandante delle teste di cuoio della Polizia che ha guidato il blitz, ci racconta l'episodio

di Aldo Ligabò, socio ANPS della Sezione di Trani

**E**doardo Perna, Dirigente generale della Polizia di Stato in quiescenza, è una persona affabile. Dietro i suoi modi gentili si intravedono alcune doti particolari: forza, coraggio e intelligenza. Le stesse che lo hanno aiutato nella sua brillante carriera nella Polizia di Stato. Nella fredda mattina del 28 gennaio 1982, un blitz del NOCS, le teste di cuoio della Polizia di Stato, liberò il generale statunitense James Lee Dozier, Sottocapo di Stato maggiore delle forze terrestri NATO, a capo dei servizi logistici e amministrativi in Italia, sequestrato dalle Brigate rosse a Verona nel pomeriggio del 17 dicembre 1981. Per il brillante esito dell'operazione "Winter Harvest", gli operatori che presero parte al blitz sono stati insigniti della Medaglia d'argento dal governo degli Stati Uniti d'America. Il Dirigente Perna ha incontrato il nostro collaboratore Aldo Ligabò per un'intervista.

**Comandante Perna, quando è entrato a far parte del NOCS?**  
Sono stato assegnato al NOCS quale Vice comandante nel dicembre del 1980.



Sopra, l'ex Generale Dozier saluta gli uomini del Nocs, in occasione del suo 84esimo compleanno (foto Polizia di Stato).

Sotto, il Comandante Edoardo Perna.



Lei è stato autore anche dell'operazione Senzani, fondamentale per lo smantellamento delle Brigate Rosse. Il suo ricordo? L'ala movimentista delle Brigate Rosse, capeggiata da Giovanni Senzani, voleva colpire alcuni importanti obiettivi, come la sede della Democrazia Cristiana all'EUR, la caserma della Polizia Castro Pretorio, sede del Centro Elaborazione Dati, nonché il Presidente della Confindustria. Il NOCS ha operato irruzioni nei tre covi delle BR arrestando tutti i brigatisti presenti, compreso il capo Senzani. I tre nascosigli furono simultaneamente attaccati dal Comandante Andrea Scandurra, da me e da Maurizio Genolini, sfortunatamente scomparso alcuni anni fa.

**La liberazione del Generale Dozier nel gennaio 1982 a Padova, nel blitz del NOCS da lei condotto, è stata un'operazione che ha fatto il giro del mondo ed è passata alla storia, al pari l'operazione di Entebbe da parte delle forze speciali israeliane. Come siete arrivati a quel risultato?**  
Dopo quaranta giorni di serrate indagini, il comitato di coordinamento per le investigazioni relative al sequestro del Ge-

nerale Dozier, nominato dal Ministero dell'Interno, con a capo il prefetto Gaspare De Francisci, riuscì a ricostruire l'organigramma delle BR nell'Italia settentrionale. Nei giorni immediatamente precedenti la liberazione Dozier, furono catturati 17 brigatisti tra i quali alcuni responsabili del sequestro e della morte dell'ingegnere Taliercio. Fu arrestato, inoltre, il terrorista Ruggero Volinia, autista della vettura usata per trasportare il Generale Dozier fino a Padova; fu proprio Volinia a indicare agli investigatori la sede del covo dove Dozier era tenuto prigioniero. L'ordine di procedere ad un intervento operativo per liberarlo e catturare i cinque brigatisti responsabili del sequestro, mi era stato dato dal Prefetto De Francisci dopo essersi consultato con il Capo della Polizia Coronas e con il Ministro dell'Interno Rognoni.

#### Ci racconti le fasi del blitz.

Il 28 gennaio 1982, a bordo di un'auto con vetri oscurati, il sottoscritto assieme al Vice questore Umberto Improta, un funzionario della Questura di Padova e un artificiere del NOCS raggiungiamo la sede del covo, grazie alle indicazioni del brigatista Volinia. Individuato l'appartamento, Improta in dialetto napoletano mi sussurra "Edoà mo tele averè tu", che in italiano indica perfettamente l'impegno che mi aspettava: "Edoardo da questo momento il compito è solo tuo". Rientro in Questura, penso di dover effettuare un'ulteriore ricognizione per verificare di persona la consistenza della porta del luogo di prigionia e per decidere sull'eventuale impiego di esplosivi. Siccome al piano dell'abitazione c'era un studio dentistico, decido di andarci insieme ad una agente della polizia femminile, come una normale coppia in visita; fingo di bussare alla porta dello studio, ma in realtà osservo solo la consistenza della porta del covo e intuisco l'assenza di blindatura e dello spioncino. Viene stabilito che l'avvicinamento all'obbiettivo sarebbe avvenuto con un camion della ditta "Domenichelli Trasporti", in modo da non allarmare i brigatisti. Disponevamo di una planimetria, per questo abbiamo individuato la stanza più piccola dove il Generale era sorvegliato da cinque terroristi bene armati, risolti e pronti ad affrontare



L'allora Capitano Perna riceve le congratulazioni e un premio dal Presidente del Consiglio Giovanni Spadolini.

ogni possibile minaccia. Il camion della Domenichelli è pronto; salgono per primi gli uomini della Digos di Padova e dell'Ucigos incaricati della sicurezza a largo e medio raggio, poi dodici operatori del NOCS, divisi in due squadre da sei, una con il compito di vanificare ogni possibile fuga e ogni intrusione da parte di estranei all'intervento, l'altra al mio comando incaricata dell'irruzione nell'appartamento per la cattura dei cinque brigatisti e la liberazione del Generale.

Ciò che stupisce di questo storico blitz del NOCS è il fatto che non sia stato esplosivo nessun colpo di arma da fuoco, né da parte vostra né dai brigatisti. Come siete riusciti a raggiungere questo risultato?



L'effetto sorpresa in questi casi è fondamentale; sapevamo che l'operazione doveva essere rapida e precisa, per salvaguardare l'incolumità di tutti. In effetti, il blitz si è concluso in appena 90 secondi. Il compito di sfondare la porta d'ingresso del covo viene affidato a un campione di sollevamento pesi che, protetto da due giubbotti antiproiettile, dopo una rincorsa di sei metri, riesce a far volare letteralmente la porta del covo. Entriamo dentro: mi trovo di fronte una donna magra dall'espressione sgomenta; l'afferro per il collo, mi faccio scudo col suo corpo, impedendo o rendendo estremamente difficile e rischioso aprire il fuoco contro i poliziotti. Mi avvio rapidissimamente verso l'interno dell'appartamento con il peso del mio "ostaggio" che non oppone, terrorizzata, alcuna resistenza. Avanzo quindi lungo un corridoio, mentre i miei uomini neutralizzano i brigatisti. Alcuni NOCS entrano nella stanza dove era il Generale, che, incatenato a una brandina dentro una tenda canadese montata al centro della stanza, segue attonito lo svolgersi rapidissimo degli eventi. Eravamo a un passo dal successo, ma sarebbe bastato un niente per vanificare tutto. Un terrorista, il carceriere di turno, allarmato dal boato della porta abbattuta, punta una pistola con silenziatore alla testa del Generale. Ancora una volta riusciamo ad agire con lucidità e freddezza: in un attimo, un nostro uomo si frappone tra l'arma e l'ufficiale, mentre lo stesso agente che aveva sfondato la porta atterra il carceriere con il calcio della propria pistola. Dozier, confuso dalla rapidità degli avvenimenti, si tranquillizza solo quando un agente si sfilia il passamontagna ed esclama: "Siamo della Polizia!". Il team che ha operato la liberazione del generale Dozier era composto complessivamente da tredici elementi appartenenti al NOCS me compreso, allora capitano del Corpo delle Guardie di Pubblica sicurezza. Il personale operante era prevalentemente costituito da campioni di sollevamento pesi, arti marziali, lotta greco-romana e pugilato di livello internazionale, tutti specializzati nel tiro rapido con ogni arma in dotazione.



Edoardo Perna è autore del libro *Un comandante del Nocs – La liberazione del generale Dozier* Memori Editore.

Nel 1987 ha lasciato il NOCS per andare alla Presidenziale come Dirigente della sicurezza con il Presidente Cossiga. Ci racconti il vostro rapporto.

Ho svolto l'incarico di Dirigente della scorta di sicurezza del Ministro dell'Interno Francesco Cossiga, e quindi del Presidente del Consiglio dei Ministri quando l'Onorevole Cossiga ha assunto tale incarico. Al Quirinale svolgevo l'incarico di preparare in prevalenza i viaggi all'estero del Presidente della Repubblica, nonché di responsabile dell'addestramento del personale dell'Ufficio Presidenziale della Polizia di Stato. Il rapporto con il Presidente Cossiga era ottimo.

Quali sono stati i viaggi del Presidente più pericolosi che lei ha dovuto gestire?

Quello della primavera del 1988, un viaggio di sei giorni in sei Stati africani diversi, fra i quali la Somalia dove si erano già create organizzazioni di guerriglia ostili al dittatore Siad Barre.

Lei è stato ricevuto personalmente alla Casa Bianca dal Presidente americano Ronald Reagan che volle congratularsi con lei per aver salvato la vita del generale Dozier. Può raccontarci l'incontro?

È stato un incontro riservato, voluto dal presidente Reagan, il quale aveva incaricato un agente del Secret Service di seguirlo nello studio della stanza ovale, omettendo di proposito di avvertire gli altri elementi della delegazione anche se di rango superiore.

Lei ha concluso la sua carriera all'Ucis. È vero che dopo l'Accademia sognava di andare alla Stradale?

Ho concluso la mia carriera presso l'Ufficio centrale interforze per la sicurezza personale; mi occupavo del profilo operativo delle scorte. In Accademia solo i migliori potevano accedere alla Polizia Stradale, e io non ero considerato fra questi. Ho realizzato il mio desiderio poco prima del termine della carriera quale Comandante del Compartimento della Polizia Stradale della Calabria.



# La vita di Giuseppe Dosi, tra teatro e criminologia

Storia del poliziotto che ha inventato l'Interpol italiana, tra ricostruzioni storiche e testimonianze

di Giancarlo Cocco, giornalista e socio ANPS della Sezione di Roma

(fonte: *Giuseppe Dosi – Il poliziotto artista che inventò l'Interpol italiana*, Ufficio Storico della Polizia di Stato, a cura di Raffaele Camposano)

La storia del poliziotto Giuseppe Dosi sembra la trama di un lungo romanzo, ricco di avventure, colpi di scena e numerosi personaggi. Nato a Roma nel 1891, figlio di un sottufficiale dei Carabinieri, tenta giovanissimo la strada dell'arte avvicinandosi al mondo del teatro, prima come attore e poi come sceneggiatore. Proprio questa inclinazione alla recitazione e ai travestimenti diventa preziosa per Dosi diversi anni dopo, durante le sue particolari indagini di polizia.

Nel 1912 viene scritturato come generico nella Compagnia drammatica stabile del Teatro Argentina. Riesce a ottenere un ruolo da comparsa in un film muto con la diva Francesca Bertini; nello stesso anno presenta domanda per essere assunto come Alunno delegato di Pubblica Sicurezza, qualifica che ai tempi non richiedeva la laurea (conseguita poi alcuni anni dopo). Superati brillantemente gli esami,

viene assegnato alla Scuola di Polizia Scientifica, poi ad agosto del 1913 viene inviato a Udine.

## L'INDAGINE NELLA VILLA DI D'ANNUNZIO

Nel 1914, nei panni di un avventuriero francese, scopre un lucroso traffico di saccarina. Qualche anno più tardi Dosi indaga sulla "misteriosa malattia di Gabriele D'Annunzio". Il 13 agosto del 1922 nella villa del Vittoriale, il Vate, seduto sul davanzale di una finestra, perde l'equilibrio e cade nel giardino sottostante da una altezza di quattro metri, riportando una seria frattura alla base del cranio.

Il fatto accade due giorni prima dell'incontro storico per la pacificazione nazionale già fissato tra D'Annunzio, Francesco Saverio Nitti e Benito Mussolini per preparare la marcia su Roma.

I figli di D'Annunzio e gli Arditi Fiumani chiedono una indagine

segretissima sull'episodio. Giuseppe Dosi si presenta a Villa Gardone nei panni di un esule cecoslovacco e fervente ammiratore del Vate; questi lo accoglie e lo ospita per alcuni giorni. I risultati dell'indagine fanno luce sull'accaduto: nella villa dimoravano Luisa Baccara, compagna di D'Annunzio, e la sorella minore Jolanda Baccara: una delle due, per "morbose attenzioni del poeta" o forse per difendere l'altra sorella, avrebbe procurato la caduta.

Il fatto non porta a conseguenze penali, in quanto la villa di D'Annunzio era considerata alla stregua di territorio extraterritoriale.





## IL CASO DEL MOSTRO DI ROMA

In piena era fascista la capitale è afflitta dalla presenza di un mostro che va a caccia di bimbe.

Il 31 marzo del 1924 Emma Giacobini, di quattro anni, viene ritrovata in stato di shock davanti a un negozio: è nuda e ha in mano le mutandine sporche di sangue. Racconta di essere stata avvicinata in piazza Cavour da un uomo di mezza età, distinto, magro e con un cappello nero, che gli aveva promesso di condurla in pasticceria; in realtà l'aveva portata dietro una siepe usandole violenza, cercando infine di strangolarla, ma l'arrivo di un passante era stato provvidenziale.

Il 4 giugno dello stesso anno un altro episodio: la piccola Bianca Carlieri, mentre giocava nei pressi di San Paolo viene avvicinata da un uomo alto, vestito di grigio che la porta via con sé. Il giorno dopo una donna ne scopre il corpo senza vita nei prati della Basilica con evidenti segni di stupro. La notizia provoca orrore e sgomento; si scatena la caccia al mostro e centinaia di persone vengono convocate nei commissariati. Un vetturino, indicato nel quartiere come il presunto stupratore, si uccide avvelenandosi sopraffatto dalla vergogna. Il 24 novembre, a cinque mesi di distanza il mostro torna a colpire; la sua terza vittima è Rosina Pelli di quattro anni che viene adescata vicino Piazza San Pietro. Con la scusa di comprare dei dolciumi, la bimba viene portata in un luogo appartato, violentata e strangolata. Sul luogo viene rinvenuto un fazzoletto bianco con le iniziali ricamate L.R.. Il 29 maggio 1925 Elsa Berni, di sei anni del rione Borgo, mentre si appresta a riem-



pire il fiasco a una fontanella poco distante dalla sua abitazione, viene presa con la forza da un uomo "distinto con paletot nero e cappello floscio nero, sembrava un forestiero" diranno dei testimoni, e la costringe a seguirlo. La bambina viene ritrovata il giorno dopo sulle sponde del Tevere, violentata e strangolata con un fazzoletto bianco stretto al collo.

Foto dei travestimenti di Dosi pubblicate dal settimanale L'Europeo nel 1956.

# IL LIBRO DEL DIAVOLO



Tommaso di Ugento.



Tommaso di Ugento.



Tommaso di Ugento.



Tommaso di Ugento.



Tommaso di Ugento.



Tommaso di Ugento.

## L'ULTIMA VITTIMA

Si susseguono altri episodi di molestie, poi il 12 marzo 1927 il mostro colpisce per l'ultima volta: un'altra bambina di cinque anni, Armanda Leonardi, viene trovata morta in un prato.

Dopo quest'ultimo omicidio Mussolini chiede con forza al Capo della Polizia Arturo Bocchini di trovare velocemente il colpevole.

Viene accusato degli orrendi delitti un certo Gino Girolimoni, mediatore di affari. Alcuni testimoni sostengono che l'uomo, che abitava in via Boezio, non lontano dal Vaticano dove erano avvenuti gli omicidi, spesso spiava le bambine e offriva loro caramelle e dolci. Prima del processo, Girolimoni viene messo alla gogna mediatica e additato da tutti come il fami-

gerato mostro di Roma. Le prove raccolte su di lui sono labili, e l'8 marzo 1928 il tribunale di Roma lo assolve con formula piena dalle accuse infamanti. Nonostante l'assoluzione, il povero Girolimoni rimane marchiato per tutta la vita, senza soldi e senza più lavoro. Muore in completa povertà il 20 novembre del 1961; al suo funerale partecipano solamente l'avvocato difensore e Giuseppe Dosi, che avevano sempre creduto nella sua innocenza.

## LA SCOPERTA DEL COLPEVOLE

Prima ancora di occuparsi del caso, Dosi aveva già segnalato ai suoi superiori un fatto avvenuto a Capri: sull'isola, divenuta meta di molti omosessuali, un pastore anglicano di nome Ralph Lyonel Bridges, settantenne, era stato arrestato in flagrante mentre commetteva molestie su una bambina. Il cittadino britannico proveniva da Roma, dove era pastore della Holy Trinity Church of England di Via Romagna. Dosi cerca di approfondire gli elementi di colpevolezza contro il Reverendo Bridges, ma viene fermato per il timore di un incidente diplomatico con la Gran Bretagna (in difesa del pastore era intervenuto il console inglese di Napoli che ne aveva richiesto il rilascio). Dopo l'assoluzione di Girolimoni, le indagini sul mostro di Roma proseguono: il caso viene affidato a Dosi. Dopo aver ascoltato diverse testimonianze, il super poliziotto capisce che il fatto di Capri, relativo al reverendo, e gli omicidi di Roma hanno tratti comuni. Raccoglie ben 90 indizi a carico del pastore anglicano e convince i suoi superiori a fermare Bridges. Dosi viene a sapere che, l'uomo, tornato in In-



ghilterra, è di nuovo in viaggio: si trova su una nave diretta a Suez. Prima dell'arrivo, la nave fa scalo a Genova; proprio qui Dosi notifica l'ordinanza di fermo. Durante la perquisizione nella cabina di Brydges vengono trovati un taccuino con sopra annotati i luoghi dove erano avvenute le sparizioni delle bambine; un paio di fazzoletti bianchi simili a quelli usati per strangolare le bimbe; ritagli di giornali che parlavano di omicidi di bambine avvenuti a Ginevra, in Germania e in Sud Africa. Con ulteriori ricerche, il super poliziotto scopre che il pastore anglicano si trovava proprio in quei paesi quando si erano verificati quegli omicidi. Il reverendo Brydges viene trasferito a Roma per un serrato interrogatorio, al termine del quale venne rinchiuso in un ospedale psichiatrico. Una perizia stabilisce che il pastore anglicano era capace dei delitti addebitatigli.

### IL TRASFERIMENTO DI DOSI

Nonostante gli elementi raccolti, il 23 ottobre 1929 Brydges viene prosciolto dalla Corte di Appello di Roma "per insufficienza di prove". La sentenza, definita da molti "politica", dettata più dall'esigenza di non incrinare i rapporti tra Italia, Santa Sede, Regno Unito e creare quindi un dissidio diplomatico, permette al pastore di lasciare subito l'Italia per il Canada e far perdere le proprie tracce. L'episodio determina dissidi tra i vertici della polizia e quelli politici; a pagarne le conseguenze è lo stesso Dosi, divenuto personaggio scomodo e per questo trasferito a Cortina d'Ampezzo. Secondo lo

storico Mauro Canali, l'avversione del Capo della Polizia Bocchini verso Dosi è precedente al caso di Girolimoni, in quanto lo aveva già identificato come un personaggio che sfuggiva al suo controllo.

Le peripezie di Dosi non sono ancora finite: viene nuovamente trasferito ad Assisi e poi a La Spezia dove risolve il caso di un serial-



Fra i tanti e prestigiosi incarichi, Dosi è stato anche Direttore dell'Interpol italiana.

killer. Comincia a scrivere ad alti funzionari romani della Pubblica Sicurezza accusandoli di incapacità. Dopo tre anni di richieste incessanti, viene sospeso per alcuni mesi dal servizio e dallo stipendio.

### DAL MANICOMIO ALLA DIREZIONE DELLA POLIZIA CRIMINALE

L'ossessione della giustizia per sé e per gli altri lo portano in un vicolo cieco; tornato in servizio, è a Firenze nel 1933, poi a Urbino nel 1935 quindi a Vasto nel gennaio del 1936. Matura l'idea di abbandonare la Polizia e scrive un memoriale, dove racconta la sua vita, la carriera, le indagini, in particolare quelle sul "mostro di Roma",

e lo dedica a Mussolini e alla figlia Gabriella scomparsa appena nata. La reazione alla pubblicazione è pesantissima: il libro viene sequestrato, Dosi sospeso dal servizio e poi arrestato. Il 19 giugno del 1939 viene condotto a Regina Coeli nel terzo braccio. La famiglia rimane allo sbando e senza sostentamento. Dopo tre mesi di carcere duro, il 21 settembre Dosi viene portato nel manicomio di Santa Maria della Pietà, rimanendovi ben diciassette mesi. Radiato dalla Polizia, viene liberato nel gennaio del 1941 quando la guerra era già scoppiata. Ottiene un posto di funzionario amministrativo presso l'Eiar (odierna RAI) fino a gennaio del 1944, occupandosi di reportage giornalistici e poi di servizi radio per la Repubblica Sociale Italiana.

Dopo la liberazione della Capitale il 4 giugno del 1944, recupera parte dell'archivio della prigione delle SS di via Tasso e lo consegna al Comando Alleato. Viene assunto come investigatore dall'agenzia segreta dell'esercito degli Stati Uniti; partecipa come testimone d'accusa in molti dei processi per crimini di guerra commessi dai nazifascisti durante l'occupazione della Capitale. Viene finalmente reintegrato nell'Amministrazione della PS, con la nomina di direttore dell'Ufficio Centrale di Polizia Criminale; si deve proprio a Dosi l'ideazione della sigla Interpol. Nell'ottobre 1954 organizza a Roma la XXIII Assemblea Generale dell'Interpol, alla quale partecipano 55 delegazioni di polizia estere. Viene congedato da Questore nel febbraio del 1956. Muore nel 1981, all'età di 90 anni.



# Alessandro Magnasco, gli anni della maturità

A Genova, dopo Parigi, la mostra sul grande pittore genovese

Fonte: Ufficio stampa del Comune di Genova

“Alessandro Magnasco - gli anni della maturità” è una mostra centrata sulle opere più belle della produzione tarda di uno dei pittori italiani che per le sue scelte artistiche, decisamente anticonformiste, risulta tra i più interessanti e importanti del suo tempo anche perché ha precorso aspetti della pittura a lui successiva. Grazie alla collaborazione eccezionale fra la Galerie Canesso di Parigi e i Musei di Strada Nuova di Genova, città natale dell'artista, la mostra raduna oltre venti opere di Alessandro Magnasco (1667 - 1745), provenienti da raccolte pubbliche e private italiane e straniere. L'esposizione, inaugurata alla Galerie Canesso il 24 novembre 2015, si sposta ora a Genova, ai Musei di Strada Nuova - Palazzo Bianco, dal 25 febbraio al 5 giugno 2016, arricchita di due importanti opere, che a Parigi non erano state prestate, e di uno specifico allestimento curato dal maestro Pier Luigi Pizzi. La curatela scientifica dell'iniziativa spetta a Fausta Franchini Guelfi, la maggior studiosa dell'artista, che è stata affiancata da un comitato scientifico composto anche da Piero Boccardo, direttore dei Musei di

Strada Nuova, e da Maurizio Canesso e Véronique Damian della Galerie Canesso.

## L'ARTISTA

Artista dall'opera originale, Alessandro Magnasco è stato riscoperto all'inizio del XX secolo ed è con-

siderato, per certi versi, un precursore di Goya (1746 - 1828), degli Espressionisti e uno dei padri del gusto per il fantastico e il macabro. In ogni caso, la sua opera ricca e variata non si può definire solo attraverso queste caratteristiche. La produzione dell'artista impressiona sia dal punto di vista del linguaggio pittorico estremamente personale che da quello dei soggetti, che solo lui affronta in Europa fra XVII e XVIII secolo. Le sue composizioni, percorse da pic-



Alessandro Magnasco,  
Soldats au repos.





A sinistra, L'atelier du peintre.  
Sopra, Trattenimento in un giardino di Albaro.

cole figure in movimento, ci portano verso l'arte di Francesco Guardi (1712 - 1793) e dei veneziani del Settecento; il suo testamento artistico, *Il trattenimento in un giardino di Albaro* (Genova, Musei di Strada Nuova, Palazzo Bianco) appare come un'eco delle poetiche composizioni di Antoine Watteau (1684-1721) e restituisce un'immagine suggestiva dell'aristocrazia genovese del Settecento.

### L'ALLESTIMENTO

L'allestimento del maestro Pizzi, scenografo e regista ben conosciuto anche per memorabili messe in scena di mostre (Seicento al Grand Palais a Parigi; Le arti a Napoli al Museo di Capodimonte a Napoli; Magnificenza dei Medici a Palazzo Pitti a Firenze; El Siglo de los Genoveses al Palazzo Ducale di Genova), è reso possibile dalla generosità della Galerie Canesso, ed è volto a mettere in valore, in particolare per ciò che riguarda la luce, le opere di un ar-

tista che ha giocato molta della sua pittura sul contrasto tra pennellate luminose di colore e cupi sfondi: una sorta di parafrasi visiva del passaggio fra l'Età Barocca e il Secolo dei Lumi.

Le collezioni civiche genovesi concorrono all'esposizione con quattro loro opere, tra le quali *Il pittor pittocco* del Museo Giannettino Luxoro e, soprattutto, il celeberrimo *Trattenimento in un giardino di Albaro*, considerato il capolavoro assoluto dell'artista, che invece appartiene alle collezioni dei Musei di Strada Nuova. Con l'arrivo del dipinto del Palazzo Reale di Pisa e di quello del Musée du Louvre di Parigi (in de-

posito perpetuo al MAHJ, Musée d'art et d'histoire du Judaïsme) l'edizione genovese della mostra comprende 23 capolavori dell'artista: i due prestati che si aggiungono risultano di particolare importanza, dato che permettono di ricomporre due coppie di opere en pendant – Sant'Agostino e l'angelo e Sant'Antonio da Padova predica ai pesci; Offerta a Plutone e Funerale ebraico – che la storia del collezionismo ha diviso, sicché questa sarà l'unica occasione per rivederle insieme.

### LA GALERIE CANESSO

Attiva dal 1980 nel settore della pittura antica italiana, organizza mostre dedicate a opere eseguite fra il XV e il XVIII secolo da artisti italiani, o stranieri che abbiano risieduto in Italia. La Galerie Canesso collabora con i musei per incrementare le loro collezioni e per progetti culturali e di esposizione. La galleria ha pubblicato 25 cataloghi scientifici specificamente dedicati alla riscoperta di artisti di rilievo del Rinascimento e Barocco italiano. Per la pittura genovese la Galerie Canesso ha riunito nel 2003 un gruppo di dieci dipinti di Cambiaso, esposti in seguito alla mostra monografica sull'artista tra Genova e Austin (2006-2007); nel 2005 ha esposto un gruppo di dipinti dei maggiori pittori genovesi.

### INFO

**ALESSANDRO MAGNASCO**  
(1667-1749)  
Gli anni della maturità  
di un pittore anticonformista

**Fino al 04.06.2016**

Musei di Strada Nuova - Palazzo Bianco  
Via Garibaldi, 11 - Genova

Tel. 010 5574972 – 2193

[museidistradanuova@comune.genova.it](mailto:museidistradanuova@comune.genova.it)

[www.museidigenova.it](http://www.museidigenova.it)



# ANDREA MINGUZZI

Testi: [poliziadistato.it](http://poliziadistato.it)  
Foto: Ufficio stampa FIJLKAM

## Lo specialista della lotta greco romana



### LA SCHEDA

**Specialità**

Lotta Greco Romana (84 Kg)

**Luogo e data di nascita**

Castel S. Pietro Terme (Bologna)

1 febbraio 1982

**Altezza e peso**

180 centimetri  
per 88 chilogrammi

**Professione**

Agente della Polizia di Stato.



Sopra e a destra, Minguzzi affronta il tedesco Jan Fischer agli Europei di Tampere del 2008, aggiudicandosi la medaglia di bronzo. A sinistra: Minguzzi perde contro l'albanese Ergys Mirukaj agli Europei di Belgrado 2012.



**A**ndrea Minguzzi è nato a Castel San Pietro Terme in provincia di Bologna, il 1 febbraio 1982. Figlio d'arte, ha scoperto questa disciplina per gioco, quando da bambino giocava sul materasso di casa con il padre Massimo, anch'egli lottatore degli anni '70.

E proprio il padre è stato il suo primo allenatore nella palestra dell'U.S. "Placci" Bubano. Il passaggio al glorioso Club Atletico Cisa di Faenza ne ha segnato il salto di qualità; qui il giovane atleta è cresciuto grazie agli insegnamenti del maestro Vincenzo Maenza, già medaglia d'oro ai Giochi olimpici di

Los Angeles (1984) e Seoul (1988). Minguzzi ha al suo attivo innumerevoli titoli italiani e trofei internazionali e due medaglie di bronzo ai campionati europei. Dal 2004 è tesserato con le Fiamme oro, il Gruppo sportivo della Polizia di Stato, sotto la guida tecnica di Mauro Massaro e Marco



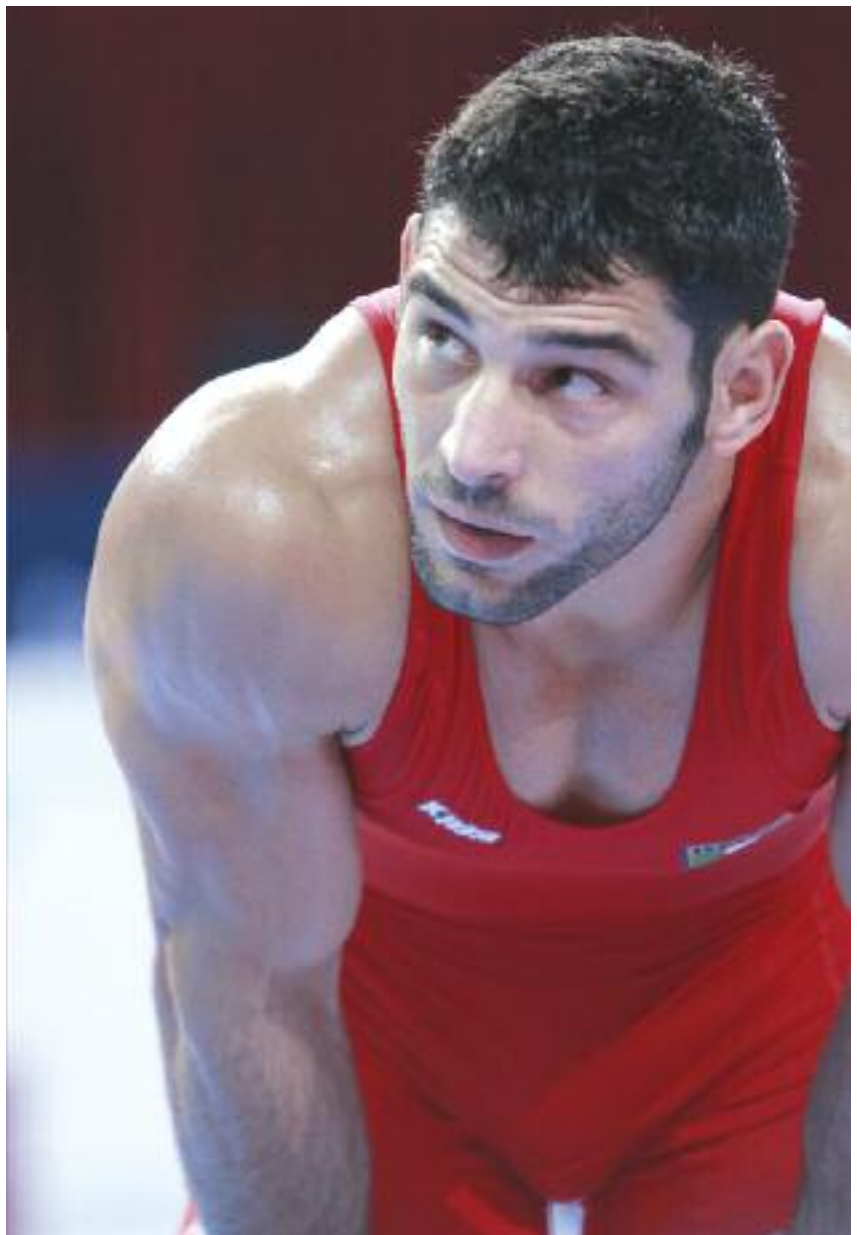
Sopra, Mondiali del 2011, Minguzzi contro il cinese Ning Duan.



Sopra a destra, il combattimento contro il georgiano Badri Khasala agli Europei di Tampere del 2008.

A destra, un momento di pausa durante i Mondiali di Istanbul.

Papacci. Dotato di grande senso tattico, Minguzzi si sottopone a duri e intensi allenamenti. Grazie alle sua capacità, alle Olimpiadi di Pechino 2008 Andrea ha creato il suo capolavoro, conquistando una storica medaglia d'oro dopo aver affrontato e battuto tutti gli atleti più forti. È stato questo un risultato eccezionale, nonché motivo di grande orgoglio per il campione delle Fiamme Oro: vent'anni dopo il suo maestro Vincenzo Maenza, Andrea Minguzzi è stato il secondo atleta italiano a ottenere un simile risultato. La sua vittoria è stata duramente contestata durante la cerimonia di premiazione: sul podio, lo svedese Ara Abrahamian, battuto in semifinale dall'italiano, butta via la medaglia olimpica di bronzo in segno di protesta contro la decisione arbitraria.





## PALMARÈS

### Olimpiadi

Pechino (Cina) 2008:  
medaglia d'oro

### Campionati europei

Sofia (Bulgaria) 2007:  
medaglia di bronzo  
Tampere (Finlandia) 2008:  
medaglia di bronzo

### Campionati italiani

#### medaglia d'oro individuale

2000 – 2001 – 2002 – 2003  
2004 – 2005 – 2006 – 2007  
2006: medaglia d'oro a squadre

### Tornei internazionali

Novi Sad (Serbia) 2004:  
medaglia di bronzo  
Vantaa (Finlandia) 2005:  
medaglia di bronzo  
Haparanda (Svezia) 2005:  
medaglia di bronzo  
Milone – Faenza (Ravenna) 2006:  
medaglia d'argento  
Szekesfehervar (Ungheria) 2006:  
medaglia di bronzo  
Cristo Lutte – Creteil (Francia) 2006:  
medaglia di bronzo  
Jon Corneanu – Brasov (Romania)  
2006: medaglia d'oro  
Cristo Lutte – Creteil (Francia) 2007:  
medaglia d'oro  
G.P. Germania – Dortmund 2007:  
medaglia di bronzo  
Colorado Spring (Stati Uniti) 2008:  
medaglia d'oro  
Sassari 2008: medaglia d'oro

#### ERRATA CORRIGE

Nel numero precedente, a pag. 28, abbiamo indicato un luogo di nascita errato: il campione Paride Miliani è nato ad Abetone (PT). Ce ne scusiamo con i lettori e con il diretto interessato.



# Gli artificieri della Polizia di Stato

Semel Errare Licet  
(si sbaglia una sola volta)  
è questo il motto degli  
eroici specialisti

Testi dell'Ufficio Relazioni  
Esterne della Polizia di Stato.  
Foto dell'Ufficio Stampa  
della Questura di Roma.





**B**onificare gli ordigni esplosivi, neutralizzare e disattivare gli ordigni inesplosi e quelli improvvisati. Sono questi i delicati compiti che devono affrontare gli specialisti del Reparto Artificieri. La specialità comprende gli artificieri antisabotaggio e artificieri I.E.D.D. (Improvised Explosive Device Disposal), nonché artificieri ordinari e artificieri E.O.D. di 1° livello (Explosive Ordinance Disposal). Operano di norma in coppia e intervengono per ispezioni e/o bonifiche, manifestazioni, ordigni di circostanza e ordigni residuati bellici, distruzione di materiale esplodente

in genere (ad esempio materiale sequestrato).

### **SELEZIONE E FORMAZIONE**

La selezione degli artificieri è effettuata sulla base delle predisposizioni individuali e soprattutto dell'equilibrio psico-fisico. Il personale da avviare al corso di artificiere è selezionato, a domanda con requisito di volontarietà, tra gli operatori dei ruoli esecutivi con almeno cinque anni di servizio. I selezionati, dopo essere stati sottoposti a severissimi accertamenti psicofisici e attitudinali per l'impiego nel particolare settore di intervento, sono inviati a fre-

Attività di controllo su veicoli e cassonetti, effettuato anche con l'ausilio di particolari scanner.

quentare un corso di formazione. La formazione degli specialisti antisabotaggio prevede attualmente due diversi momenti di formazione svolti presso strutture del Ministero della Difesa. Una volta conseguita la specializzazione, gli operatori effettuano periodicamente corsi, stage, meeting multidisciplinari, anche all'estero, e presso Enti sia civili che militari.







In questa pagina e nelle successive, artificieri e cinofili della Polizia controllano l'intero sito di una manifestazione a Roma.



**AGGIORNARSI  
COSTANTEMENTE**

Dato il particolare lavoro che svolgono, la formazione e il costante addestramento sono gli elementi essenziali per questi specialisti. Gli operatori mantengono costantemente elevata la manualità delle sofisticate attrezzature in dotazione mediante l'attività addestrativa e studiano nuove tecniche di approc-

cio ed eventuali altre soluzioni a interventi effettuati. In molti casi collaborano con gli uffici investigativi per fornire un supporto tecnico in caso di sequestri di materiale pericoloso. Si avvalgono di costose e sofisticate attrezzature che costituiscono la dotazione dei pari specialisti di altri Paesi europei, con i quali avviene un continuo scambio di informazioni e tec-

niche di intervento; da alcuni anni, infatti, anche gli artificieri antisabotaggio della Polizia di Stato adottano le procedure d'intervento secondo gli standard NATO.

**I COMPITI DEGLI ARTIFICIERI**

Dal 1976 la Polizia di Stato si avvale di un proprio organico di artificieri antisabotaggio. Questi specialisti si occupano in particolare di:



## IED ed EOD, cosa indicano queste sigle

Abbiamo visto che fanno parte degli artificieri gli operatori specializzati IEDD (Improvvised Explosive Device Disposal) e quelli EOD (Explosive Ordnance Disposal) di 1° livello. Fino ad alcuni anni fa, prima del recepimento di alcune normative standard in Europa, gli artificieri si distinguevano in ordinari e antisabotaggio. Gli specialisti con abilitazione EOD (Explosive Ordnance Disposal) sanno riconoscere i vari ordigni e possono occuparsi della bonifica di ordigni esplosivi ordinari, come mine anti uomo e altri ordigni creati come tali.

La diffusione del terrorismo internazionale ha mostrato con estrema forza quanto sia indeterminata

la minaccia di tipo non "convenzionale". Ciò che unisce e ha sempre unito gli attacchi caratterizzati da violente esplosioni è l'impiego di ordigni esplosivi improvvisati, noti come Improvised Explosive Devices (IED). Da qui nasce l'esigenza, non solo per la Polizia di Stato, ma anche per altre forze, di avere artificieri specializzati IEDD. Gli ordigni esplosivi improvvisati sono sempre più sofisticati. Si tratta, in particolare, di armi di distruzione che possono essere realizzate con componenti dal basso costo e facilmente reperibili sul mercato. Hanno un elevato impatto e le ripercussioni (mediatiche, politiche e psicologiche) che ne conseguono sono molto forti.



A close-up shot of the side of a white and blue bus. The word "RTIFICIERI" is printed in large, bold, black capital letters on the white upper portion of the bus. The bus has a black roof rack and a blue stripe along the bottom. In the background, the ancient stone structure of the Colosseum in Rome is visible under a clear blue sky. The image is partially obscured by a grid pattern, likely from a window or screen.

**RTIFICIERI**



- disattivare e neutralizzare gli ordigni esplosivi di circostanza, ma anche intervenire dopo un'esplosione, per rilevare tracce e ogni altro elemento utile alla ricostruzione dei fatti e alle indagini di polizia giudiziaria;
- riconoscere, neutralizzare e attuare tutte le misure di sicurezza in caso di ritrovamento di ordigni esplosivi regolamentari e pirotecnici;
- collaborare nelle attività di polizia giudiziaria e amministrativa, in ausilio ai reparti investigativi, per prevenire e reprimere reati commessi con armi, munizioni e materiale esplodente;
- collaborare nelle attività di prevenzione (visite di personalità, manifestazioni di carattere nazionale e internazionale) e di ordine pubblico connesse con la specializzazione;
- istruire il personale della Polizia di Stato alla prevenzione e au-

totutela nell'ambito dei programmi di aggiornamento professionale disposti dal Dipartimento, in caso di segnalazione o rinvenimento di ordigno esplosivo di circostanza o regolamentare, nonché alle misure di ordine pubblico da porre in essere in tali casi;

- verificare e/o distruggere materiale esplodente.

### ORGANIZZAZIONE

Sono sotto il coordinamento del Servizio Reparti Speciali della Direzione Centrale delle Specialità, il quale si occupa della pianificazione in generale, dell'acquisto delle strumentazioni e mezzi in dotazione alle squadre dislocate sul territorio. Inoltre, il suddetto Servizio è il punto di contatto per la Polizia di Stato con gli analoghi specialisti presenti in Europa. Provvede ad acquisire le notizie tecniche relative agli avvenimenti dinamitardi e all'aggiornamento

del personale qualificato. Partecipa a meeting internazionali e alla presentazione delle nuove tecnologie da parte delle ditte specializzate.

### COME SI DIVENTA UN ARTIFICIERE

Per entrare a far parte di questo reparto è necessario prima diventare un poliziotto attraverso un concorso pubblico. I vincitori del concorso vengono assegnati presso i vari istituti d'istruzione, dislocati in diverse regioni italiane, per la frequenza del corso di formazione. Al termine del corso si procede all'assegnazione presso i vari reparti e specialità, secondo le necessità delle sedi sul territorio. Dopo aver acquisito la necessaria esperienza e aver ampliato il proprio bagaglio professionale è possibile entrare a far parte di questo reparto, superando delle selezioni e partecipando a uno specifico corso di addestramento.

# Una rosa per l'ANPS

Incontro tra le Sezioni d'Italia a Cascia

.....

La Sezione ANPS di Perugia, in occasione dell'Anno Santo, allo scopo di mantenere e rafforzare quel vincolo di fratellanza che unisce il personale in congedo, in servizio e familiari di tutti gli appartenenti alla Polizia di Stato, sta organizzando la cerimonia UNA ROSA PER L'ANPS.

La manifestazione si terrà l'11 giugno 2016 nella città di Cascia, affascinante comune umbro della Valnerina.



Le Sezioni interessate dovranno comunicare la propria adesione entro e non oltre il 30 aprile 2016, contribuendo alla copertura della spesa, per la somma di € 25,00 (venticinque/00 per ogni Sezione), da versare sul c/c intestato alla Sezione ANPS di Perugia presso la BANCA DI MANTIGNANA E DI PERUGIA Iban IT64V0863003000000000613224, causale "Contribuzione alla Rosa per l'ANPS". Eventuali somme eccedenti saranno devolute al Convento di S. Rita.

## QUESTO IL PROGRAMMA DELLA GIORNATA

**Ore 09,45** Arrivo, concentramento dei partecipanti presso il piazzale del parcheggio autobus di Cascia.

**Ore 10,00** Incontro con le autorità presso il "Roseto di Cascia", scambio saluti e deposizione della "Rosa" dell'Associazione

ANPS. Saluto del Sindaco e delle autorità.

**Ore 10,50** Inizio corteo per raggiungere la Basilica Santa Rita.

**Ore 12,00** Santa Messa e a seguire deposizione del Cero Votivo.

La cerimonia religiosa sarà concelebrata dai padri Agostiniani di Cascia, dal Cappellano Nazionale della Polizia di Stato padre don Giuseppe Cangiano, dal Cappellano provinciale della Polizia di Stato padre Gabriele Cristaldini e dal Cappellano della Scuola di Polizia di Spoleto padre Iosef.

**Ore 13,00** Pranzo e visite (libere) al Monastero e Roccaporena.

Per ulteriori informazioni contattare il Presidente della Sezione ANPS di Perugia Bruno Cappellazzo al numero 3474034111.

# La Pubblica Sicurezza nella Grande Guerra: la nascita dell'UCI

Le indagini dell'Ufficio Centrale Investigativo

Testi del Sostituto commissario Giulio Quintavalli,  
del Sovrintendente capo Massimo Gay  
e del Sovrintendente Fabio Ruffini

L'ispettore Generale  
di P.S. Giovanni Gasti  
e il Commissario Rizzo  
(Domenica del Corriere,  
marzo 1922).

**A**llo scoppio della Grande guerra, nell'Italia ancora neutrale si apre un dibattito istituzionale e pubblico sull'opportunità dell'intervento. Le autorità militari rappresentano al Governo la necessità di un coinvolgimento delle dirette articolazioni del Ministero dell'Interno e, più precisamente, dell'autorità civile e di pubblica sicurezza nel caso di confliggenza.

Gli scenari bellici ipotizzati dallo Stato Maggiore dell'Esercito, per quanto ancora legati a schemi strategici e tattici ottocenteschi, avevano intuito che un potenziamento degli organismi di informazione avrebbe permesso di acquisire informazioni strategiche utili all'organo decisorio per il buon esito della campagna.

Per questo, il Ministero della Guerra chiede alla Direzione Generale di Pubblica Sicurezza di attivare, nell'eventualità di una diretta partecipazione al conflitto, una particolare sorveglianza nei confronti di soggetti che, per professionalità individuate, erano sospettabili di rapporti con Stati ostili.

## UNA VIGILANZA NECESSARIA

Nel novembre 1915 la Direzione Generale della P.S., Ufficio Riservato, sensibilizza i Prefetti del Regno nella repressione:

“Si è dovuto spesso constatare che non pochi stranieri sedicenti disertori, commercianti, giornalisti, guide, corrieri privati, studiosi, touristes, ecc, approfittando della ospitalità e libertà che largamente accordano le nostre leggi, celino sotto tali qualità, difficilmente controllabili, il vero scopo della loro venuta in Italia e della propria permanenza dei luoghi che risentono più adatti alla esplicazione dei loro fini inconfessabili, che sono quali di esercitare lo spionaggio a nostro danno. La vigilanza di tali elementi, già più volte raccomandata dev'essere sempre più intensificata nel momento attuale”.

La circolare, firmata dal Direttore Generale della P.S. Giacomo Vigliani per il Ministro dell'Interno, concludeva aprendo anche a possibili provvedimenti amministrativi radicali, per cui: “Potrebbe anche nascere la necessità di procedere



alla espulsione di massa degli stranieri, comunque sospetti”. Come si può intuire, si sarebbe trattato di provvedimenti estremi, che avrebbero trovato copertura normativa nell’adozione di atti legislativi emergenziali e giustificati dallo stato di guerra del Paese. Non erano solo gli stranieri a essere al centro dei sospetti, ma anche le numerose proprietà immobiliari presenti nel territorio con proprietari soggetti di nazionalità tedesca o austriaca concentrate prevalentemente nelle zone costiere adriatiche.

Secondo i sospetti, le consistenze immobiliari ben si sarebbero potute prestare a base logistica per spie e potenziali traditori degli interessi nazionali. Le autorità militari erano



convinte che giardini, serre, ville situate in zone collinari, su alture, limitrofe a passi alpini o porti militari erano tutte strutture civili potenzialmente in grado di celare armamento militare, artiglieria, e comunque perfettamente idoneo per l’osservazione e la segnalazione e quanto più utile per l’occupazione del suolo italico. Di tali eventualità ne erano, già da tempo, convinti i più accesi interventisti durante il periodo della neutralità. Le autorità militari italiane, informate dagli omologhi organismi alleati, erano venute a conoscenza che alcune proprietà tedesche, acquistate anni prima della guerra in Belgio e Francia con l’apparente motivo di erigere alberghi, ville e altro, erano in realtà “apprestamenti militari”, e temevano che anche gli austriaci avessero analoghi siti nel territorio italiano, specie a ridosso del Tagliamento e lungo le coste adriatiche.

### **IL COINVOLGIMENTO AUSTRIACO NELL’AFFONDA- MENTO DI DUE CORAZZATE**

Pochi mesi dopo le “radiose giornate di maggio” e l’intenso movimento di opinione interventista, la retorica della guerra si infrangeva sulle cime delle Alpi orientali, nei fanghi delle trincee, sulle numerose perdite di unità navali, alcune delle quali in acque portuali, come le corazzate Benedetto Brin e Leonardo Da Vinci. La prima, era andata perduta la mattina del 27 settembre 1915, mentre si trovava all’ancora nel porto di Brindisi per una esplosione della polveriera. L’incidente aveva causato moltissime vittime tra l’equipaggio e un gran numero di feriti. Le cause dell’esplosione non sono mai state chiarite con certezza, ma tra le ipotesi più diffuse e allarmanti, c’era quella di un attentato messo in atto da una rete spionistica

austriaca con la complicità di personale di bordo che avrebbe agevolato la collocazione dell’esplosivo. Successivamente, il 2 agosto 1916, in circostanze analoghe, era affondata anche la corazzata Leonardo Da Vinci. L’inchiesta accerta dirette responsabilità della rete d’intelligence austriaca. La Polizia dispiega tutte le sue energie nel contrastare queste nuove tecniche di “guerra asimmetrica”, che non solo dimostravano di essere molto efficaci nell’eliminazione dell’obiettivo, ma anche in grado di condizionare fortemente l’opinione pubblica e di conseguenza le decisioni politiche. La Polizia si concentra in attente indagini su questi e altri episodi, adottando tutte quelle tecniche e pratiche di polizia scientifica, apprezzate dal rigore scientifico che avrebbero dovuto confortare il quadro indiziario degli organi inquirenti, passando così dalla responsabilizzazione del sospetto, alla certa riferibilità soggettiva del reato.

### **GASTI E LA NASCITA DELL’UFFICIO CENTRALE INVESTIVATIVO**

I principali artefici dell’introduzione in Italia delle tecniche di polizia scientifica erano stati il professor Salvatore Ottolenghi e alcuni tra i suoi allievi, in particolare l’ispettore P.S. Giovanni Gasti, al quale erano state affidate le indagini sui due affondamenti delle navi militari. A Gasti viene assegnato il compito di costituire un organismo tecnico per le investigazioni alla dirette dipendenze del Direttore Generale della P.S.: l’Ufficio Centrale Investigativo. Con l’UCI la Polizia inizia a contribuire in maniera stabile e strutturata con il Servizio Informazioni del Comando Supremo, sopperendo al quel deficit d’informazione di cui si è detto. Gasti e suoi seleziona-





A sinistra, una pubblicazione del Ministero dell'Interno.

A destra, un documento dell'UCI (Archivio Centrale dello Stato).

questo punto il delegato Rizzo, con uno stratagemma, riesce a scoprire che la ragazza fa parte dell'intelligence austriaca con il nome in codice "Spia 120". Convinta a fare un abilissimo doppiogioco in favore dell'Italia, evita la corte marziale con venti anni di reclusione, entrando nelle memorie del Funzionario che, nel suo libro *I segreti della polizia*, nei primi anni Cinquanta ricorderà ancora l'episodio e il suo viso.

tissimi uomini, alcuni funzionari e una cinquantina di guardie di città, si avvalgono anche delle più moderne e recenti tecniche di polizia tecnica, come l'intercettazione telefonica, e altre pratiche della cultura professionale del poliziotto, come l'appiattimento (appostamento), il travisamento (travestimento), il pedinamento, le indagini patrimoniali, gli accertamenti sulle persone. Le indagini condotte dall'UCI sull'affondamento delle navi Benedetto Brin e Leonardo Da Vinci non portano all'individuazione "oltre ogni ragionevole dubbio" dei responsabili degli attentati, ma permettono di conseguire importanti successi nel controspionaggio, in particolare contro due reti di spionaggio austriache.

## LE INDAGINI DELL'UCI

Il primo e più importante successo è la scoperta del ruolo di Monsignor Rudolph Gerlach, molto vicino a Papa Benedetto XV: era stato lui a coordinare l'attività d'intelligence austro-tedesca, anche se non aveva

avuto una responsabilità diretta nell'affondamento delle due corazzate italiane. Il "caso Gerlach" porta le autorità politiche italiane a chiedere alle omologhe autorità investigative vaticane (il Sodalitium Pianum) l'espatrio, al quale segue la condanna in contumacia per spionaggio emessa dal Tribunale Militare di Roma nel 1917. L'altra rete individuata dagli agenti dell'UCI, coordinati dal delegato di P.S. Giovanni Rizzo, è legata alla cosiddetta "Spia 120". Dietro questo codice si celava l'identità di un'affascinante e giovane ragazza temporaneamente alloggiata in una modesta pensione a Milano, e presente sul territorio per apparenti motivi di studio. Gli agenti dell'UCI, notano che la studentessa aveva un tenore di vita piuttosto alto e che frequentava diversi ufficiali dell'Esercito. Insospettiti da questo stile di vita, accertano che la donna cercava di carpire dagli ufficiali italiani notizie strategiche sul dislocamento delle truppe al fronte, da fornire allo spionaggio austriaco. A

## L'IMPORTANZA DELLO SPIONAGGIO SECONDO VITTORIO EMANUELE

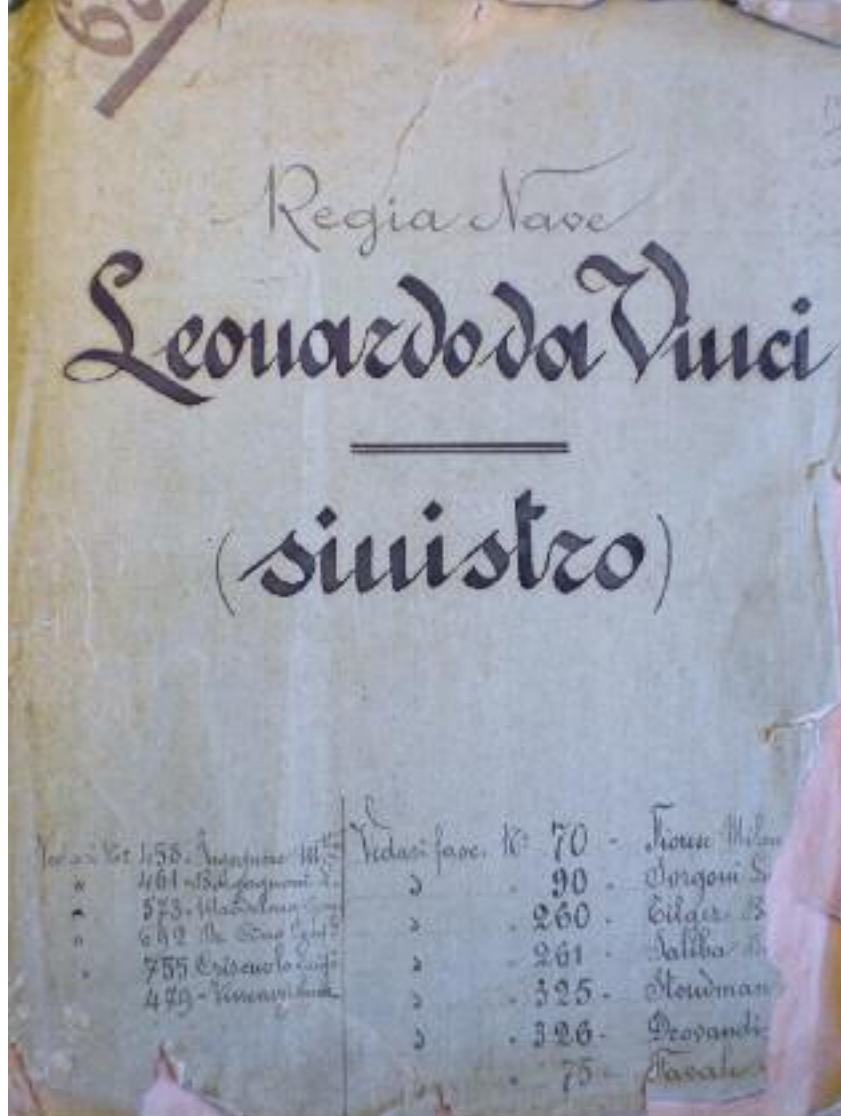
Quindi, dopo un anno dalle prime ostilità con l'Austria, tra i vertici delle Istituzione e della Forze Armate serpeggia il sospetto che lo spionaggio austriaco aveva esteso sulla penisola una fitta e attiva rete d'informazione, e che la stessa stava condizionando gli esiti della guerra. Ma l'aspetto che maggiormente preoccupava era il fatto che le notizie cominciavano ad essere di pubblico dominio e quindi in grado di alimentare inquietudine e paure tra l'opinione pubblica. Non era la sola presenza di un'organizzazione spionistica in Italia a preoccupare Vittorio Emanuele Orlando, in qualità di Ministro dell'Interno prima, e Capo del governo poi; il timore era quello di trovarsi impreparato a contrastare una organizzazione tanto abile, quanto apparentemente evanescente e pertanto temibilissima. In tal senso il Ministro ricordava

che: “La stessa assoluta mancanza di un’organizzazione io trovai per ciò che riguarda l’attività di polizia. Non sembrerà credibile che, col Paese impegnato in un cimento mortale, non si fosse pensato a creare un’attività di polizia (intendo sempre della civile) che avesse lo scopo specifico dello spionaggio e del controspionaggio. Anche qui io cercai di provvedere con la creazione, appunto, di un ufficio speciale (quello che fu diretto dal Gasti)”.

Orlando ricordava che la Polizia – come del resto l’Esercito – entrava in guerra impreparata: “Ha serbato una forma di organizzazione, che le crea particolari condizioni di inferiorità in rapporto a quel particolare fenomeno delittuoso che è rappresentato dallo spionaggio. L’attività di essa è distribuita e circoscritta in zone territoriali; lo spionaggio, invece, è un delitto che ha questa eccezionale caratteristica: di distribuire la sua azione in maniera frammentaria e dispersa. In un medesimo misfatto concorrono sempre parecchie persone, le quali operano in luoghi diversi e lontani, e rapidamente si spostano da luogo a luogo, con scarse conoscenze reciproche, mentre poi questi innumerevoli fili sono orditi da chi sta lontano, sicuro e tranquillo, in terreno neutrale. Così dall’altra parte lo spionaggio è delitto la cui persecuzione richiede, più che ogni altro, l’esercizio acuto, penetrante incessante della facoltà d’investigazione, quale solo può aversi in corpo di funzionari a ciò specialmente ed esclusivamente allenato”.

#### L’INTENSO LAVORO DELL’UCI

Il Ministro individuava le caratteristiche per un’azione efficace della Polizia nello spionaggio e controspionaggio: uomini selezionati, libertà d’azione, migliori mezzi, ri-



conoscimenti per i meritevoli. Consapevole delle gravi deficienze organiche del personale di P.S., Orlando dettava ai prefetti di limitare eventuali richieste di rinforzo a casi eccezionalissimi, ricordava che la natura di questi servizi non richiedeva necessariamente una larga disponibilità di uomini: “Non è questione di quantità, ma di qualità, occorre [...] speciali competenze e capacità, per cui un funzionario sottile e acuto può da se bastare solo”. Orlando riteneva necessario realizzare un servizio di spionaggio e controspionaggio che si avvalsesse delle “medesime risorse e dei medesimi accorgimenti” del nemico e in tal senso, considerata la partecipazione della polizia all’intelligence fino a quel momento “languida se non apatica”, esortava l’Amministrazione della P.S. affer-

mando che, da quando lo Stato italiano si era costituito, mai “fu affidato alla polizia compito più arduo, ma nel contempo più nobile, più salutare, più efficace per l’esistenza stessa della Patria”.

La documentazione prodotta dell’UCI, consistente in circa 4.000 fascicoli, testimonia dell’intensa attività svolta dall’Ufficio durante la Grande Guerra. A partire dall’11 giugno 1917, i processi per spionaggio definiti o in corso erano almeno 60, le persone denunciate 107, delle quali 91 arrestate e 16 latitanti, le persone condannate 15, tra le quali la banda Valente, Lanzetta, e il citato Gerlach. Nel 1919 Gasti stila un elenco dei processi per i quali il ruolo svolto dal suo Ufficio era stato determinante: 74, mentre gli arrestati risultavano complessivamente 168.



# Il nuovo Medagliere della Polizia

Del Consigliere nazionale Guido Chessa

Il Consiglio Nazionale ANPS di Cagliari del 24 ottobre 2015, ha approvato la nuova composizione del Medagliere ricevendone immediato riconoscimento attraverso il plauso del Capo della Polizia e l'apprezzamento del Dipartimento. Si è ridisegnato in tal modo l'itinerario descrittivo della tradizione storico-culturale che dal 1969 ha visto nel "Sacro Drappo" la rappresentazione della sintesi valoriale dell'immagine istituzionale. L'iniziativa assunta dal Sodalizio ha perseguito la finalità di rendere attuale, attraverso il linguaggio delle decorazioni ivi rappresentate, una visione compiuta dell'ultrasecolare ruolo sociale rivestito dall'istituzione. Si è trattato, in pratica, di recuperare, riproporre e restituire l'immagine della tradizione storica della Po-

lizia nella sua interezza, spogliandola di quelle rappresentazioni, ora spiccatamente militari ora preminentemente civili, che ne hanno caratterizzato la composizione nelle sue due precedenti redazioni.

## LE MEDAGLIE ALLA BANDIERA E QUELLE INDIVIDUALI

Dopo la rivisitazione statutaria del 2010, con la normativa allargata alle Medaglie di bronzo e alla categoria delle Medaglie al merito civile, e con i cambiamenti imposti dall'approvazione e registrazione del nuovo Logo associativo, nell'ottobre del 2015 è stata definitivamente approvata la nuova composizione iconografica del Medagliere, che introduce per la prima volta la distinzione fra i riconoscimenti concessi alla bandiera e quelli individuali. Le medaglie affisse sul Drappo, che a differenza

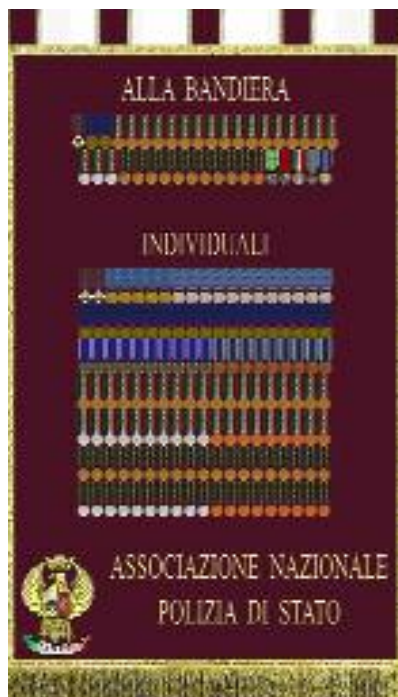
del passato appartengono a tutte le categorie valoriali, vengono mantenute nel numero di 172, di cui 39 concesse all'Istituzione e 133 individuali. Ciò che incide in modo determinante sulla sua composizione è l'influenza esercitata dalle recenti ricerche che, promosse per individuare storicamente, nei vari corpi in cui si è espressa l'organizzazione della Pubblica Sicurezza, tutti i destinatari dei riconoscimenti e le motivazioni delle attribuzioni, hanno portato a elaborare una concezione diversa del Sacro Drappo.

I riconoscimenti individuali parlano di storie di abnegazione e di senso del dovere che "raccontano anche l'universo della persona, la sua famiglia, i suoi affetti, i suoi sogni, i valori, i principi di vita, tutto un mondo emozionale e di relazioni che troppe volte si è spento, sacrificato

all'affermazione di valori collettivi...". È la figura del cittadino-poliziotto che, allievo, agente, graduato, ufficiale o funzionario, fuori da ogni retorica celebrativa, si riappropria della sua storia per costruire la tradizione ultrasecolare di uomini dello Stato e per lo Stato, e di uomini della società e per la società. Questi i presupposti che si vanno ad affermare nel processo di rinnovazione dell'impostazione iconografica del Medagliere quale partecipe espressione dei diritti e dei valori universali dell'uomo. La sequenza delle medaglie esposte viene oggi ricomposta in una narrazione più ampia e compiuta di tutta la tradizione storica della Polizia e dei suoi caduti.

### LE MEDAGLIE DI BRONZO

Il Sacro Drappo, quindi, viene riproposto oggi come immagine perfettamente speculare a quella della Polizia e della sua memoria storica, e ne declina in forma simbolica la testimonianza del suo impegno in patria e all'estero, in guerra ed in pace, nelle calamità naturali e nell'ausilio alla collettività, nelle acute crisi sociali e nella lotta ad una criminalità crescente nelle diverse forme e organizzazioni assunte nel tempo. Entrano così nell'iconografia del nuovo Drappo tutte le Medaglie di bronzo, in particolare quelle concesse in guerra all'eroico Battaglione Motociclisti, le Medaglie conferite al Valor di Marina e tutte quelle concesse al Merito Civile, le Medaglie di Benemerita del 1908 e del 1915 per i terremoti di Messina ed Avezzano e quella per la Missione di Pace in Kosovo. L'impatto visivo dei nastri, nella molteplicità di colori (azzurro-rosso, azzurro, celeste, tricolore, doppio tricolore, bianco-verde, nero-amaranto, nero-azzurro, bianco-bleu) propone l'intero arco valoriale di cui si è fre-



Sopra, ricostruzione del nuovo Medagliere della Polizia di Stato. Accanto, la Medaglia d'argento al merito civile, concessa alla nostra Associazione nel 2007.

giata la Polizia nella storia d'Italia e nella sua esemplare simbiosi fra l'Istituzione e i suoi uomini indissolubilmente legati all'affermazione del principio "sub lege libertas". Un messaggio ideale compiuto e totalizzante, veicolato nella trasparente assenza di ogni forma di compiaciuta autoreferenzialità e non più attratto da una rappresentazione militare o civile. Un messaggio che nel riproporre l'immagine della Polizia quale presenza ineludibile dello Stato e nello Stato, si traduce in partecipata narrazione simbolica del sacrificio dei suoi uomini e della memoria viva dei suoi tanti caduti.

### VERSO UNA NUOVA CULTURA DEL MEDAGLIERE

Ma questo non è un punto di arrivo, è solo l'apice della piramide di quella "cultura del Medagliere" che deve ancora essere terminata, sostenuta



e consolidata negli anni che ci attendono. Di qui l'esigenza, maturata nel novero dei ricercatori e appassionati studiosi, non solo di contribuire a dare una nuova veste narrativa all'immagine del Sacro Drappo, ma anche di tradurne e descriverne compiutamente tutto quel retroterra istituzionale e individuale che ne sostiene la sublimazione simbolica. Nell'ottica di questa ambiziosa progettualità, sono state individuate due aree di studio e ricerca finalizzate alla complessa acquisizione organica e al riordino scientifico di tutti i riconoscimenti ricevuti nel tempo dalla Polizia e dai suoi uomini. La prima ha l'obiettivo di elaborare il "Medagliere Antologico", quale terreno di ricostruzione delle gesta e delle biografie personali dei beneficiari dall'OMDI e dalle varie categorie di medaglie d'oro. La seconda area di studio, ancora più ambiziosa e complessa, si prefigge la creazione del "Medagliere Storico" quale espressione dei riconoscimenti attribuiti agli appartenenti dei vari corpi di polizia che si sono succeduti nella storia d'Italia. Due imprese che permetteranno, una volta compiute, di rendere palpabile e di facile lettura tutta la memoria storica della Polizia di cui il Sacro Drappo, assieme al Sacrario e alla Bandiera, rappresenta e rappresenterà sempre il più alto simbolo di sintesi valoriale.

# Trentino Alto Adige

Tra gli oltre 800 soci, due Medaglie d'argento al valor militare e atleti di altissimo livello

del Delegato regionale Pasquale Carrillo



Il Trentino Alto Adige/Südtirol è una regione autonoma a statuto speciale. Con l'entrata in vigore del nuovo statuto di autonomia regionale, gran parte delle competenze istituzionali sono state trasferite al Trentino, corrispondente alla Provincia autonoma di Trento, e all'Alto Adige/Südtirol, costituito dalla Provincia autonoma di Bolzano. Questo assetto istituzionale è riconducibile alla diversa composizione linguistica della popolazione, quasi completamente di lingua italiana in Trentino e in maggioranza di lingua tedesca in Alto Adige; meno numeroso il gruppo di madre lingua ladina. Le due province sono caratterizzate da un territorio parzialmente immerso nelle Dolomiti, ad alta vocazione turistica sia invernale che estiva.

L'Associazione Nazionale della Polizia di Stato nella regione ha il volto di 828 iscritti, divisi tra due Sezioni nella Provincia di Trento (Moena e Trento) e due nella Provincia altoatesina, Bolzano, da cui dipendono anche i gruppi di Brennero e San Candido, e Merano. La sezione ANPS di Trento mantiene orgogliosamente viva la memoria di tre Medaglie d'oro e due d'argento al valor militare; quella di Moena, sorta nei primi anni Settanta, ha tra i propri iscritti numerosi ex campioni di sport invernali. In provincia di Bolzano i soci di madrelingua tedesca sono circa il 20% degli iscritti. In accordo con la normativa vigente in materia di bilingui-

simo, anche la Sezione ha adeguato le diciture da apporre sui simboli stessi e nella corrispondenza.

## BOLZANO/BOZEN

Costituita nel novembre del 1972, la Sezione è stata guidata nei primi anni dal Colonnello Nenci. La Sezione di Bolzano, che comprende anche i Gruppi di Brennero e San Candido, è guidata dal Presidente e Consigliere nazionale ANPS Pasquale Carrillo, e conta 270 Soci. All'interno della stessa opera anche un Gruppo Motoricisti composto nella maggior parte da soci effettivi in servizio. Il gruppo effettua escursioni sia in Italia che all'estero, e partecipa ai vari incontri tra gli appassionati soci del nostro sodalizio. Nel 2012 a Bolzano/Laives si è tenuto il 6° Raduno nazionale dei gruppi motoricisti ANPS. La Sezione collabora nella gestione della sala storica provinciale della locale Questura, allestita a cura del socio in servizio Eddy Blasizzo, dove sono custodite uniformi, oggetti e materiale della Polizia. Tra le numerose attività organizzate dalla Sezione, ci sono l'organizzazione di eventi culturali e ricreativi per gli iscritti, ma anche tornei e manifestazioni sportive aperte anche ad altre associazioni del luogo e a tutti coloro che sono vicini alla Polizia di Stato. Periodicamente vengono organizzate, in collaborazioni con altre realtà, raccolte benefiche a favore di minori italiani e stranieri. La Sezione svolge attività di assistenza verso i soci in materiale fiscale e pratiche previdenziali.

## MERANO

Nata come Gruppo ANPS di Bolzano, è diventata Sezione autonoma nel 2007. Gli attuali 182 soci sono guidati dal Presidente Attilio Cercatore Castrovinci. Su iniziativa del Presidente, nel 2009 nel Cimitero comunale della città è stata eretta una lapide dedicata a tutti i defunti della Polizia di Stato; qui, in occasione della ricorrenza di San Michele Arcangelo viene celebrata una messa alla quale partecipano i familiari dei defunti, il personale in servizio ed i soci della Sezione. Nel mese di settembre, una delegazione degli iscritti, insieme ai familiari e al personale in servizio, commemora in località S.Nicolò d'Ultimo l'Agente di P.S. Walther Gamper, vittima del dovere, deceduto in servizio





Nella pagina accanto: Trento, intitolazione piazzetta Foti e Martini.  
Sopra: il sesto Motoraduno nazionale di Bolzano.  
Accanto: i soci della Sezione di Moena.  
Sotto: la Sezione di Merano durante una cerimonia a Innsbruck.



durante un soccorso in alta montagna. La Sezione mantiene contatti con la Croce Nera Austriaca; ogni anno partecipa nella vicina cittadina austriaca di Innsbruck alla commemorazione dei caduti di tutte le guerre alla presenza di autorità di quel paese, dell'Ambasciatore italiano a Vienna e rappresentanze russe, ucraine, germaniche, austriache e francesi, oltre che, ovviamente, a quelle militari italiane. Particolare attenzione viene data ai bambini, figli o nipoti degli iscritti e non, ai quali viene dedicata una festa in occasione della festività di S. Nikolaus. La Sezione offre assistenza ai propri iscritti, organizza gite culturali e partecipa a tutte le manifestazioni istituzionali nel territorio.

### MOENA

La Sezione, ospitata presso il Centro Addestramento alpino della Polizia di Stato, è stata istituita nel 1972 dal Presidente Federico Avico, Maresciallo di P.S. che nel 1951 aveva contribuito alla nascita dell'allora Scuola alpina delle Guardie di Pubblica Sicurezza. Numerosi sono gli sportivi transitati nei ruoli della Polizia di Stato e quindi nell'ANPS che hanno contribuito a valorizzare in tutto il territorio nazionale l'immagine della Polizia. Nella frazione di Somada, a poca distanza dal centro comunale, è visibile un piccolo museo dedicato alla Grande Guerra nelle Dolomiti, che raccoglie soprattutto reperti recuperati in quelle zone. Proprio qui, nel 2015, alcuni soci hanno svolto servizio di tutela e assistenza in occasione del Centenario della Grande Guerra. La Sezione, diretta attualmente da Marco Fanton, comprende 214 iscritti che partecipano alle numerose attività organizzate dal consiglio direttivo, tra le quali cerimonie istituzionali, eventi sportivi, gite culturali e pranzi sociali. La Sezione collabora ogni anno all'organizzazione delle manifestazioni sportive della Marcialonga e della Rampilonga.



### TRENTO

La Sezione è stata fondata il 30 settembre 1979, grazie all'impegno di un gruppo di soci guidati dal Presidente Antonio Zivoli. Dopo un periodo di chiusura, la Sezione è stata ricostituita il 15 giugno 2011; nel dicembre dello stesso anno è stata intitolata al Maresciallo di P.S. di 1° cl. Francesco Massarelli, Medaglia d'oro al valor militare, rimasto ucciso il 27 settembre del 1977 in un conflitto a fuoco durante una rapina in banca. La Sezione ha tra i propri caduti tre Medaglie d'oro (Filippo Foti, Edoardo Martini e Francesco Massarelli) e due Medaglie d'argento al valor militare (Giuseppe Romano e Antonino Cali', quest'ultimo attuale Vice presidente della Sezione). Nel 2014 il Comune di Trento ha voluto rendere omaggio ai due eroi Foti e Martini, intitolando loro una piazzetta, nei pressi della Stazione ferroviaria ove entrambi persero la vita a seguito dello scoppio di una bomba lasciata sul treno espresso Monaco/Roma da una fazione terroristica dell'Alto Adige. La Sezione guidata da Raffaele Sinapi conta attualmente 165 associati, che partecipano alle varie iniziative e celebrazioni istituzionali. La Sezione organizza eventi culturali e sociali, rinsaldando quei vincoli di solidarietà e di appartenenza che contraddistinguono il Sodalizio.

## ASCOLI PICENO

## Una giornata per non dimenticare

Una festa per premiare alcuni soci e ascoltare la commovente storia di Mario Melozzi

Nel corso del recente pranzo sociale, la sezione ANPS ha premiato i soci ultraottantenni e tutti coloro che hanno prestato servizio negli anni Cinquanta con grande spirito di sacrificio, in condizioni operative difficili e in situazioni logistiche precarie. Durante la manifestazione, alla quale ha preso parte il Presidente nazionale ANPS Claudio Savarese, il Presidente della Sezione Dario Romoli ha consegnato una pergamena ai soci Gabriele Di Giovanni, Carmine Iannotti e una alla memoria di Gianberardino De Berardinis, ritirata dal figlio. Con grande commozione i presenti hanno ascoltato la storia del socio Mario Melozzi, Ispettore della Polizia di Stato in congedo, deportato in Germania quando aveva appena 19 anni. Melozzi, nativo di Giulianova, è stato catturato dalle truppe tedesche il 3 maggio 1944 a Mosciano Sant'Angelo, in provincia di Teramo; condotto insieme ad altri 300 prigionieri, su carri bestiame, al Campo di concentramento di Essen, è stato obbligato a lavori di scavo di trincee sotto i bombardamenti, soffrendo fatica e fame, accontentandosi di una zuppa di crauti e patate

e due fette di pane nero al giorno. Nell'agosto del 1945, quando le guardie tedesche hanno abbandonato il campo di concentramento per l'imminente arrivo dei carri armati russi, Melozzi è riuscito a raggiungere le truppe americane; finalmente libero è giunto a Giulianova, senza essere riconosciuto dal fratello e dalla madre poiché era ridotto a pesare solo 46 chili. Oggi il 91enne Mario Melozzi, dopo quarant'anni nel Corpo delle Guardie di P.S., partecipa a riunioni negli istituti scolastici, dove narra agli studenti la sua vicenda per far conoscere gli orrori della guerra. Il 27 gennaio 2010, Melozzi ha ricevuto dall'allora Prefetto di Ascoli Piceno Pasquale Minunni la Medaglia d'onore conferitagli dal Presidente della Repubblica, quale cittadino italiano deportato e internato nei lager nazisti. Lo scorso 24 gennaio, il Sindaco di Monsampolo del Tronto Nazzareno Tacconi ha donato al Socio ANPS una targa ricordo.





**BELLUNO**

## Cortina d'Ampezzo, cittadinanza onoraria alla Polizia

Settant'anni d'impegno ai favore di cittadini e della popolazione

**I**l 5 dicembre scorso, nella sala consiliare del Comune di Cortina d'Ampezzo gremita di autorità civili, militari e religiose, l'amministrazione comunale guidata dal Sindaco Andrea Franceschi ha conferito la cittadinanza onoraria alla Polizia di Stato, per la presenza del Commissariato di Pubblica Sicurezza in quella località da ben 70 anni. La motivazione ha posto in risalto il riconoscimento alla Polizia quale istituzione che ha dimostrato negli anni costante professionalità e disponibilità nei confronti dei cittadini, nonché per l'affabilità e la solidarietà che ha sempre dimostrato nei confronti della popolazione, tanto da considerarsi parte integrante di quella comunità.

Alla cerimonia, insieme al Prefetto Carlo De Rogais e al Questore Michele Morelli, erano presenti il Capo della Polizia Alessandro Pansa, al quale il Sindaco Franceschi ha consegnato una riproduzione in bronzo del campanile di Cortina d'Ampezzo, simbolo della comunità ampezzana, il Dirigente del Commissariato Angela Pie-

robon e altri funzionari della Polizia di Stato.

Il Prefetto Pansa, nell'esprimere il suo ringraziamento e gratitudine per l'alto riconoscimento, ha rimarcato con forza che tale risultato è frutto dell'impegno quotidiano di uomini e donne della Polizia che, oltre alla professionalità, lavorano col cuore. Dall'aula consiliare, sulle note del corpo musicale di Cortina, le autorità si sono spostate nella centralissima Piazza Venezia, dove è stato scoperto un busto in bronzo dedicato alla figura del poliziotto che svolge servizio di soccorso in montagna, realizzato dallo scultore bellunese Beppino Lorenzet. Il Questore Morelli si è detto compiaciuto e orgoglioso di far parte della comunità ampezzana e che il busto rappresenta la tangibile testimonianza dell'impegno e della passione con cui i poliziotti svolgono il loro lavoro in quel territorio. Durante la cerimonia, il Capo della Polizia ha rivolto un caloroso saluto agli operatori in servizio della provincia, riuniti presso il Commissariato di Cortina, e ai soci ANPS.



## CATANIA

## Consegnati alla famiglia il casco e la giubba di Filippo Raciti

Marisa Grasso: “Filippo ha creduto nei valori che la divisa esprime”

È stato ricordato il 2 febbraio scorso, a Catania, il sacrificio di Filippo Raciti. La manifestazione è iniziata con la deposizione di una corona presso il cippo commemorativo all'ingresso dello Stadio “Angelo Massimino” di Catania, dove nove anni fa ha perso la vita il Sostituto commissario della Polizia di Stato, durante i disordini alla fine del derby

calcistico Catania-Palermo. Successivamente, presso la Chiesa San Nicolò l'Arena, è stata celebrata la cerimonia religiosa. Al termine, nell'annesso Sacrario militare, è stata scoperta la lapide che l'Associazione Nazionale della Polizia di Stato e le Guardie al Pantheon di Catania hanno voluto dedicare al valoroso poliziotto. Nel corso della commemorazione, con una toccante cerimonia, alla vedova Marisa Raciti

La socia Marisa Grasso insieme alla sua Sezione ANPS.





Sopra, Marisa Grasso riceve casco e giubba del marito.  
A sinistra, la lapide nel Sacratio militare.



sono stati restituiti il casco e la giubba appartenuti al marito, oggi dissequestrati. Ad accogliere le autorità, il Sindaco di Catania Enzo Bianco e il suo Vice Marco Consoli; erano presenti il Direttore delle Specialità della Polizia di Stato Roberto Sgalla, il Capo della Segreteria del Dipartimento della Pubblica Sicurezza Vincenzo Panico, il Prefetto di Catania Maria Guia Federico e il Questore Marcello Cardona. È stata una cerimonia semplice, durante la quale la vedova Raciti ha salutato con commozione i colleghi del marito. “Per qualcuno sarà solo un pezzo di stoffa – ha detto Marisa Grasso – mentre per me e i miei figli ha un grande significato. Quella divisa è stata indossata con l’onore che meritava: Filippo ha creduto in quei valori che la divisa esprime”.

## CERVIGNANO DEL FRIULI

## In marcia per la Passeggiata del 3° Millennio

Quasi 400 marciatori per l'evento ANPS intitolato a Silvio Pirozzolo

**D**omenica 10 gennaio 2016 si è svolta a Cervignano del Friuli la 17esima Passeggiata del 3° Millennio, 5° Memorial "Silvio Pirozzolo". La marcia, organizzata dalla Sezione ANPS presieduta da Giovanni Ragusa, ha registrato quest'anno 389 partecipanti, dei quali 259 soci Fiasp (Federazione Italiana Amatori Sport per tutti) e 130 non tesserati Fiasp. Come d'abitudine, sono stati premiati solo i gruppi di marciatori più numerosi. La vittoria è andata al "Gruppo Marciatori Amis di Vie Rome" di Gonars, seguito dal gruppo "Olmo".

All'evento sportivo ha preso parte, anche quest'anno, Sereno Molinaro, già in servizio presso i Vigili del Fuoco di Udine, ora in quiescenza, campione mondiale di maratona master 55 in Corea del Sud nel 2010. L'atleta ha inoltre vinto, per due anni consecutivi, la maratona Unesco Cividale-Aquileia nella categoria master 65.

Alla premiazione, oltre alla socia Andreina Soprano,

moglie di Silvio Pirozzolo, ideatore e organizzatore per anni della manifestazione, è intervenuto l'Assessore allo Sport del Comune di Cervignano del Friuli Ivan Snidero, che ha espresso apprezzamento per l'impegno profuso dagli organizzatori della marcialonga. La fitta coltre di nebbia che avvolgeva la zona non ha intimorito i marciatori del gruppo sloveno "Mark Sempeter", guidato, come di consueto, dal tenace Silvo Kokot e che si è classificato al 4° posto. Purtroppo, le avverse condizioni meteo e la ridotta visibilità hanno impedito a molti di raggiungere i luoghi della Passeggiata del 3° Millennio che, nonostante ciò, seppur con un numero di partecipanti inferiore all'anno precedente, si è rivelata un'ottima occasione di socializzazione. Presenti, per il rituale controllo di competenza, gli zelanti Commissari FIASP di Udine, guidati dal loro Presidente Umberto Brini, che ha compiuto anche le riprese per l'emittente regionale "Telefriuli".





**PESARO**

## In campo per i bambini malati e le loro famiglie

Serata di grande basket in ricordo del Primo dirigente Paolo Mataloni

**L'**ANPS di Pesaro e Urbino guidata da Lido Scapelli ha organizzato il "1° Memorial Paolo Mataloni", l'amichevole tra le squadre di basket di alto livello Consultinvest Pesaro e Fortitudo Bologna, vinta dalla prima, che si è svolta il 2 marzo presso il vecchio Palazzetto dello Sport, in via Dei Partigiani. L'evento è stato organizzato per ricordare il Primo dirigente della Polizia Paolo Mataloni, scomparso da pochi mesi per una grave malattia, in servizio per molti anni presso la Questura di Pesaro e, al termine della carriera, presso la Questura di Rimini. Il Primo dirigente ha amato la città di Pesaro, dove ha vissuto con la propria famiglia e amava in particolare la sua squadra di basket, la Victoria Libertas Pallacanestro, ora Con-

sultinvest, che seguiva sempre con grande passione. Dopo il collocamento a riposo per raggiunti limiti di età, il Dottor Mataloni ha dedicato molto tempo al volontariato per l'Associazione Genitori Ematologia Oncologica Pediatrica (Ageop), che da anni accoglie e assiste i bambini malati di tumore e le loro famiglie. In segno di solidarietà, e di affetto nei confronti del compianto Paolo Mataloni, la Sezione ANPS ha devoluto all'Associazione il ricavato dell'evento. Tra gli oltre 1.000 spettatori erano presenti il Questore di Pesaro e Urbino Antonio Lauriola, rappresentanti degli enti pubblici e privati, funzionari della Polizia di Stato in servizio e quiescenza, le sezioni ANPS di Ancona, Senigallia e Rimini e i rappresentanti delle locali associazioni d'arma. All'evento ha assistito la famiglia del funzionario, la consorte Paola con i figli Giacomo e Luca, e un nutrito gruppo di loro amici e parenti provenienti dal paese natio del funzionario.



## RICORRENZE

# Giornata della Memoria



In occasione della Giornata in ricordo delle vittime dell'Olocausto, delle leggi razziali e dei deportati militari e politici, le Sezioni ANPS hanno partecipato alle numerose iniziative su tutto il territorio nazionale. In queste pagine, una carrellata dei momenti più significativi

## ROVIGO

Il 27 gennaio 2016, nell'annuale ricorrenza della Giornata della Memoria, la Sezione rodigina ha preso parte alle attività locali organizzate per la commemorazione. Nella prima mattinata, una rappresentanza della Sezione, guidata dal Presidente Luciano Marcato, e il Comitato ANPS Palatucci, hanno partecipato all'incontro con gli studenti presso la Scuola Media Bonifacio. La grande attenzione riservata, dai ragazzi e dagli insegnanti, alle argomentazioni proposte nel corso dell'incontro, è stata ulteriore motivazione a proseguire il già lungo percorso intrapreso dalla Sezione e dal Comitato al fianco delle giovani generazioni. Nella stessa giornata, una rappresentanza ANPS ha partecipato all'incontro promosso dall'Am-



ministrazione Provinciale di Rovigo alla presenza delle massime autorità civili militari e religiose del Polesine, tra le quali il Rabbino capo della Comunità Ebraica di Padova Aaron Locci il quale, a margine della ricorrenza, ha rivolto un sincero elogio per



FIRENZE

quanto la Sezione ANPS sta facendo per far conoscere le figure dei Giusti tra le Nazioni.

### **FIRENZE**

Anche la sezione fiorentina di via Dionisi ha organizzato un evento per celebrare la ricorrenza del 27 gennaio. Insieme ai soci ANPS e ai rappresentanti delle consorelle Sezioni Anc, Anfi e Ipa, erano presenti funzionari di Polizia, accompagnati dal Vice questore vicario Donatella Dosi, la responsabile del settore finanziario e contabile della Questura di Firenze Maria Teresa Niespolo e il Prefetto a riposo Paolo Padoin. Durante la giornata, il Presidente Sergio Tinti ha presentato una relazione storica, arricchita da immagini d'epoca e di riferimenti a Giovanni Palatucci, ultimo Questore di Fiume che si è sacrificato per salvare tanti ebrei dalla barbarie nazifascista. Tra gli invitati era presente anche Vincenzo Marano, figlio di una nipote di Palatucci. Nell'occasione, l'avvocato William Palatucci, nipote diretto che vive negli USA e socio della Sezione ANPS New York-New Jersey, ha ringraziato via web della particolare attenzione dedicata allo zio Giovanni.

Al termine dell'incontro l'assistente spirituale della Polizia di Stato fiorentina don Rosario Palumbo ha svolto alcune riflessioni, invitando i convenuti a un momento di raccoglimento in memoria delle vittime dell'Olocausto.

### **CANOSA DI PUGLIA**

Nel Palazzo di Governo di Barletta, su invito del Prefetto della provincia Clara Minerva, la Sezione di Canosa di Puglia ha partecipato alla commemorazione della Giornata della Memoria, per la consegna della Medaglia d'onore alla memoria dell'Appuntato di P.S. Pasquale Cignarale, ritirata dal figlio Francesco (nella foto il momento della consegna), conferita dal Presidente della Repubblica Italiana, per essere stato deportato e internato nei lager nazisti durante la Seconda guerra mondiale. Il medagliere dell'Appuntato pluridecorato si arricchisce di quest'altra concessione, assieme alle due croci al merito di guerra, per aver partecipato alle operazioni di guerra svoltesi nei Balcani; una medaglia di argento al merito di servizio e una medaglia di bronzo al valor civile per aver salvato da morte sicura due persone rimaste esanimi in una grotta colpite da esalazioni.

Alla cerimonia erano presenti i figli dell'Appuntato Cignarale con le loro famiglie, il Prefetto Minerva,



CANOSA DI PUGLIA

il Presidente della Provincia BAT Francesco Carlo Spina, il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Trani, il Sindaco di Canosa di Puglia Ernesto La Salvia, il Consigliere regionale Francesco Ventola, il Vicario della Questura di Bari Speranza, il Dirigente del Commissariato di P.S. di Canosa Santina Mennea, nonché dirigenti e funzionari delle altre forze dell'ordine, delle forze armate e i rappresentanti delle locali associazioni d'arma e combattentistiche. Presenti anche numerosi studenti e tanti cittadini.

### **UDINE**

La cerimonia organizzata dalla Sezione di Udine, in collaborazione con la Questura, ha ricordato la memoria di nove appartenenti alla Polizia, in servizio presso la locale Questura, arrestati nel 1944 e deportati nei campi di sterminio, dai quali non fecero più ritorno a casa: Filippo Accorinti, Alberto Babolin, Bruno Bodini, Giuseppe Cascio, Mario Comini, Antonino D'Angelo, Anselmo Pisani, Mario Savino e Giuseppe Sgroi.

La cerimonia religiosa, presso la chiesa del Tempio Ossario, dove sono ospitate le spoglie mortali di circa seimila caduti della Grande Guerra, è stata celebrata dall'Assistente spirituale della Polizia di Stato don Olivo Bottos. Erano presenti anche le classi IV e V della scuola primaria di secondo grado di Lavariano. Al termine delle funzione religiosa il Presidente della sezione Giovanni Roselli ha tenuto un breve allo-



UDINE



FERRARA

cuzione e ha ringraziato i partecipanti, tra i quali il Prefetto di Udine Zappalorto, il Sindaco Honsell, l'Assessore regionale Santoro, l'Assessore della Provincia Govetto, i vertici provinciali delle Forze di Polizia, i rappresentanti delle associazioni d'arma e combattentistiche, la Medaglia d'oro al valor militare Paola Del Din e i familiari dei colleghi deportati. Dopo gli interventi delle autorità, un lungo corteo preceduto dal Gonfalone della Città di Udine, decorato di Medaglia d'oro, ha raggiunto la Questura, per la deposizione della corona d'alloro davanti alla stele in onore dei poliziotti deportati. Alla cerimonia erano presenti anche le rappresentanze ANPS di Cervignano del Friuli e Monfalcone.

### FERRARA

Le iniziative ferraresi per la Giornata della Memoria si sono svolte presso la piazza d'armi della Caserma Bevilacqua, sede dell'Ufficio Personale della Questura di Ferrara e della sede dell'Associazione Nazionale della Polizia di Stato; proprio qui è stata deposta una corona di fiori davanti al cippo che ricorda i cittadini ebrei arrestati e reclusi nel 1944, prima di essere trasferiti al campo di concentramento di Fossoli (MO) e da qui ad Auschwitz o in altri campi.

Dopo il saluto del Questore Antonio Sbordone e del Presidente della Comunità Ebraica di Ferrara Andrea Pesaro, il momento più toccante è stato quando ha preso la parola la signora Marcella Ravenna, figlia e nipote di ebrei ferraresi che furono arrestati e condotti presso la caserma Bevilacqua prima di essere deportati nei campi di concentramento. La signora Ravenna ha letto a tutti i presenti una lettera scritta dal padre durante i giorni di detenzione. Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, l'occupazione di Ferrara e l'istituzione della Rsi di Mussolini, quella che fino ad allora era persecuzione si tramutò in arresti, deportazioni ed eliminazioni degli ebrei.

Alla cerimonia erano presenti oltre al Prefetto di Ferrara Michele Tortora, autorità della comunità ebraica, autorità civili e militari e i rappresentanti delle associazioni d'arma. Nella foto la deposizione della corona di fiori; presenti il Prefetto Tortora, il Questore Sbordone, il Presidente della Comunità Ebraica Pesaro, il Presidente della Sezione ANPS Matteo Sconza e la signora Marcella Ravenna.

## A scuola di legalità

Incontro con gli studenti per parlare di sicurezza, regole e valore delle leggi

Si è svolto nei mesi scorsi, presso l'Aula Magna dell'Istituto Superiore Commerciale e per Geometri "G. Gasparini" di Melfi, l'incontro con gli studenti delle 2<sup>e</sup> classi sul tema "Legalità e devianza giovanile". L'evento, organizzato dalla locale sezione ANPS, ha coinvolto studenti ed esperti in un dibattito su temi di grande attualità e importanza. Dopo i saluti e l'introduzione del Presidente ANPS di Melfi Paolo De Leo, ha preso la parola il Vescovo della diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa Gianfranco Todisco, il quale, citando il Vangelo secondo Matteo, ha ricordato l'importanza del rispetto delle regole, condizione essenziale per esprimere la libertà di ognuno senza limitare quella degli altri. Il Vice questore Emauele Bonato, Dirigente della Di-



visione Anticrimine della Questura di Potenza, ha voluto stabilire un dialogo diretto con gli studenti; sedendosi tra di loro, ha discusso dell'importanza della famiglia e della scuola, perché sono queste due fondamentali realtà a insegnare le regole per diventare buoni cittadini del domani.

L'Ispettore capo della Polizia Anna Maria Piarulli, della Sezione Polizia Giudiziaria presso il Tribunale dei Minori di Potenza, dopo aver mostrato alcuni filmati, ha affrontato il fenomeno del bullismo. Visto l'interesse suscitato negli studenti, il Preside dell'Istituto Michele Masciale, nell'apprezzare l'iniziativa dell'Associazione, ha voluto sottolineare la necessità di un approfondimento delle tematiche, per ottenere maggior coinvolgimento da parte dei ragazzi.





FOGGIA

## Sottosezione Polstrada intitolata a G. Ronca

Alla cerimonia presenti i Direttori Roberto Sgalla e Giuseppe Bisogno

La Polstrada di Foggia rende omaggio alla memoria del Vice sovrintendente Giuseppe Ronca. Il 18 febbraio 2016, sotto una pioggia incessante, è stata intitolata alla memoria del poliziotto originario di Roseto Valfortore la Sottosezione Polizia Stradale di Foggia. Alla cerimonia erano presenti, tra gli altri, il Direttore centrale della Polizia Stradale, Ferroviaria, delle Comunicazioni e per i Reparti Spe-

ciali della Polizia di Stato Roberto Sgalla e il Direttore del Servizio Polizia Stradale del Dipartimento di Pubblica Sicurezza Giuseppe Bisogno. Presente anche una rappresentanza ANPS guidata dal Presidente della Sezione di Foggia Rita Montrone. Il Vice sovrintendente Ronca fu trasferito alla sottosezione Polizia Stradale di Foggia il 16 dicembre 1984, dove prestò servizio in ambito autostradale sulla A14. La mattina del 26 marzo del 2001, impegnato di pattuglia lungo la A14 San Severo-Foggia, fu travolto da un TIR. Ronca, Vittima del dovere, è stato insignito della Medaglia d'oro al valor civile.



TRIESTE

## La Polizia onora Luigi Vitulli

Intitolata all'Ispettore capo la nuova struttura nel Centro Polifunzionale

Si è svolta il 21 febbraio, presso il Centro Polifunzionale della Polizia di Stato di Trieste, la cerimonia d'intitolazione del Complesso alla memoria dell'Ispettore capo Luigi Vitulli, Medaglia d'oro al valor civile, deceduto il 4 dicembre 1999, nel corso di una sparatoria. L'Ispettore Vitulli era conosciuto e stimato sia nell'ambiente professionale che in ambito cittadino, non solo per le ottime capacità, ma anche per le non comuni doti umane. La nuova struttura, da poco costruita, ospita il Compartimento della Polizia Stradale, il Commissariato Sezionale "S. Sabba" e altri Uffici. Alla manifestazione erano presenti il Capo della Polizia Alessandro Pansa e le massime autorità locali e regionali. La cerimonia è stata particolarmente sentita, specialmente nel momento in cui la poliziotta Novella Vitulli, figlia del compianto Luigi, insieme al Capo della Polizia, ha scoperto la targa in marmo ove è inciso il nome del padre. Per la circostanza, un plotone di Agenti in armi della locale Scuola di Polizia e un gruppo di Soci ANPS con il Presidente Angelo Troiano hanno

reso gli onori alla memoria dell'Ispettore Vitulli. Il Que-

store di Trieste Antonio Maiorano, ha tracciato sommariamente l'iter della realizzazione del complesso, e ha ringraziato il Sindaco Roberto Cosolini per l'impegno economico sostenuto dal Comune. "L'attenzione dell'Amministrazione comunale - ha detto il Questore - è un atto di apprezzamento verso la Polizia di Stato che, quotidianamente, assicura la pace sociale nel territorio in cui opera". Il Sindaco, nel portare il saluto della cittadinanza, ha detto che "la percezione della sicurezza è fondamentale per mantenere alto il livello di serenità a garanzia della libertà e della democrazia". Il Capo della Polizia, dopo aver reso omaggio alla memoria dell'Ispettore Vitulli e di tutti i Poliziotti caduti nell'adempimento del dovere, ha voluto rassicurare la cittadinanza affermando che le autorità nazionali e locali sono pronte ad affrontare qualsiasi emergenza, facendo specifico riferimento all'emergenza profughi in questo territorio di confine.



## AVVISO

L'11 giugno 2016, alle ore 9:00, si raduneranno presso la Scuola Allievi Agenti della Polizia di Stato di Alessandria i frequentatori del 34° corso Allievi Guardie di P.S. (aprile 1973). Gli interessati possono mettersi in contatto con Raffaele Palma, Vice presidente Sezione ANPS di Palermo, al numero 3331172445 oppure all'indirizzo e-mail: eliopalma54@libero.it.

## FABRICA DI ROMA

### INCONTRO IPA IN POLONIA

Continuano gli scambi interculturali che da alcuni anni caratterizzano la Sezione ANPS e l'International Police Association. Nei mesi scorsi, una rappresentanza ANPS composta dal Presidente Mariano Mariani, dal Segretario Massimo Ricci e dal socio in servizio Egisto Feliziani, accompagnata nell'occasione dal parroco Don Terzilio Paoletti, su invito dei colleghi dell'IPA Krapkowice, si è recata in Polonia. L'occasione è stata il ventennale della fondazione del Gruppo Regionale IPA di Grodziec. Hanno partecipato 13 delegazioni di polizia provenienti da Germania, Repubblica Ceca, Croazia, Italia, Romania, Slovacchia, Ungheria, Ucraina e Svizzera. I partecipanti hanno potuto visitare alcuni luoghi importanti, in particolare il Santuario di Czestochowa, la Cattedrale di Nysa, il campo di concentramento di Auschwitz e la Basilica Eufrasiana, simbolo della città istriana di Parenzo.

## LIVORNO

### UN'AUTOVETTURA PER IL VOLONTARIATO

La vettura Fiat Qubo, già in uso alla Società Volontaria di Soc-



FABRICA DI ROMA



CITTÀ DI CASTELLO

corso, è stata ceduta in comodato d'uso gratuito all'ANPS. La cerimonia si è svolta lo scorso 19 dicembre nel cortile della Questura di via Boccaccio, alla presenza del Questore Orazio D'Anna, del Presidente della Se-

zione ANPS Pierfrancesco Galante, del Responsabile del Gruppo di volontariato Carmelo Giarratana e di Vincenzo Pastore e Fabio Cecconi, rispettivamente Presidente e Direttore della Società Volontaria di Soccorso.



PADOVA



A tagliare il nastro sono stati due bambini con le divise delle due associazioni di volontariato. Poi c'è stato il passaggio simbolico delle chiavi dell'automobile da Pastore a Galante e Giarratana. E a quel punto, in segno benaugurante, la sirena della macchina è stata messa in funzione per qualche decina di secondi.

## CITTÀ DI CASTELLO

### NUOVO STEMMA ARALDICO SUL COMMISSARIATO DI POLIZIA

Una nuova opera di pregevole fattura decora il Commissariato di P. S. della città. È lo stemma araldico della Polizia, realizzato in ferro battuto dal maestro Marcello Rigucci, Presidente della locale Sezione Anmi. L'opera è stata inaugurata lo scorso 13 dicembre; nella stessa occasione si è svolta l'annuale Giornata del Sodalizio della Sezione ANPS

guidata da Orlando Cartini. La cerimonia ha avuto inizio presso il Commissariato con la deposizione di una corona di alloro presso la stele eretta in ricordo dei caduti della Polizia di Stato. Erano presenti autorità religiose, civili e militari, rappresentanti delle Sezioni ANPS di Perugia e Foligno e delle altre associazioni d'arma e combattentistiche.

## MONOPOLI

### ANNIVERSARIO SCOMPARSA GIUSEPPE CIMARRUSTI

Domenica 21 febbraio è stato celebrato a Conversano l'anniversario della scomparsa dell'Assistente della Polizia di Stato Giuseppe Cimarrusti, Medaglia d'oro al valor civile alla memoria, deceduto il 21 febbraio 2005 a Verona insieme al collega Davide Turazza, a seguito di un conflitto a fuoco. Alla cerimonia erano

presenti il Prefetto di Bari Carmela Pagano, il Questore Antonio De lesu, il Sindaco Giuseppe Lovascio, numerose autorità civili e religiose e alcune scolaresche, che hanno intonato l'inno d'Italia. Presenti anche le rappresentanze ANPS di Monopoli e Alberobello, guidate dal Presidente Antonio Bucci e dal Delegato del Gruppo Battista Chiarella.

## PADOVA

### GARA DI BENEFICENZA

Il 20 dicembre scorso una rappresentanza dell'ANPS guidata dal Pierpaolo Menini ha contribuito al servizio di viabilità in occasione della manifestazione podistica "Corri con Babbo Natale". Numerosa è stata la partecipazione dei podisti vestiti da Babbo Natale, per l'importante iniziativa benefica a favore delle Case di Accoglienza gestite dal Centro di Aiuto alla Vita di Padova. Al



CANOSA DI PUGLIA

termine della manifestazione, il personale ha ricevuto i complimenti per l'operosa professionalità che ha permesso il regolare svolgimento della gara.

**CANOSA DI PUGLIA**



**CERIMONIA PER GIUSEPPE MARCHISELLA**

Il 22 febbraio la Sezione guidata dal Presidente Paolo Zingarelli ha partecipato nella città di Barletta alla commemorazione della scomparsa della Guardia di Pub-

blica Sicurezza Giuseppe Marchisella, assassinato a Roma nel 1975 durante una rapina. Il giovane poliziotto morì dopo un giorno di agonia, colpito da una raffica di mitra. Pochi giorni dopo, la fidanzata Clara Calabresi, distrutta dal dolore, tentò il suicidio gettandosi dal quarto piano della sua abitazione. Morì il 9 marzo dello stesso anno. I due giovani riposano insieme nella pace dello stesso luogo. È stata una cerimonia intima e molto toccante, che ha riportato alla memoria il sacri-

ficio di tanti servitori dello Stato. Erano presenti Francesca Marchisella, sorella del poliziotto accompagnata dalla famiglia e dai nipoti (nella foto), il Vice sindaco di Barletta Di Vincenzo, il Presidente del consiglio comunale Peschetta, l'Assessore La Notte, il Comandante della Polizia Municipale Filannino, il Sostituto commissario Carmela Barra del Commissariato di Barletta e il parroco del cimitero don Vito, che dopo una breve preghiera ha benedetto il loculo dei due fidanzati.

# Tante realtà, un grande valore

di Rosalba Miniaci, socia ANPS Sezione di Salerno

Il corso è ormai terminato e sembra già un ricordo lontano. Proprio come quando si rientra nella propria abitazione dopo un bel viaggio. Tutta quell'atmosfera vacanziera e di spensieratezza, in cui ci si è catapultati anche per soli pochi giorni, tutt'a un tratto, poche ore dopo aver varcato la porta di casa, sembra ormai un capitolo chiuso, un personale e intimo ricordo. Anche per noi quest'esperienza del 26° Corso da Vice Sovrintendenti, conclusosi a gennaio di quest'anno, sembra uno di quei momenti, un ricordo pronto a uscire fuori al primo interesse mostrato da qualche collega o familiare, per poi ritornare a essere assenza tipicamente interiore della nostra recente vita professionale, ma soprattutto umana.

Di questo corso formativo si è detto tanto e tante ancora saranno le parole spese per definirlo. Innovativo, inusuale, coraggioso. Quel che è certo è che saranno i numerosi colleghi avviati alla frequentazione del corso nell'intero 2016, distinti per singole annualità, ad approcciare con questo nuovo sistema sperimentale di apprendimento – metodo e-learning – e a stabilirne la validità e l'efficacia.

Ciò che è certo, è il grande impegno messo in campo da tante persone per concretizzare, in breve tempo, un progetto che magari in molti hanno ritenuto poco adattabile e difficilmente accettabile, ma che alla fine si è rivelato particolarmente audace e, al tempo stesso, ricco di contenuti e innovativo.

Quello che voglio evidenziare non è tanto l'aspetto prettamente didattico del 26° Corso da Vice Sovrintendenti, tenutosi a Spoleto, bensì le tante realtà umane presenti. In molti hanno accettato di mettersi in gioco, con i loro bagagli di esperienze più o meno consistenti, formati nel corso di decenni di attività lavorativa, svolta univocamente al servizio del cittadino. Parecchi lo hanno fatto a una età considerevole, al limite della pensione, decidendo di

ritornare sui banchi di scuola, magari a centinaia di chilometri di distanza dalla propria realtà abitativa, per confrontarsi con divisa, alfabandiera, mensa, compagni di stanza e utilizzo del pc.

Tra questa moltitudine di visi spaesati, capelli bianchi, rughe marcate e inflessioni dialettali, ecco lei, una presenza discreta, silenziosa ed educata, Maria. E forse avrebbe preferito continuare a trascorrere la sua permanenza a scuola in maniera defilata, evitando indubbiamente la posizione da protagonista che poi, senza minimamente volerlo, si è trovata a dover vivere. La nomina da capoaula, infatti, è stata inizialmente un po' indigesta. Avrebbe, se possibile, ceduto volentieri il titolo; ma il rispetto per la divisa l'ha guidata, ancora una volta, verso l'unica strada da seguire: accettare l'incarico con semplicità e dignità, come ha sempre fatto nel corso della sua carriera lavorativa.

E così, pian piano, è cominciata la conoscenza di questa collega. Che si è dimostrata subito disponibile a rispondere alle mie domande, ingenua, forse incalzanti, ma, spero, comunque discrete. Domande spontanee per cercare di capire come, perché e per colpa di chi. Interrogativi inevitabili per tentare di fare chiarezza su quel terribile dramma consumatosi più di 24 anni fa e sul conseguente calvario che Maria ha dovuto vivere da quel momento in poi e dal quale è, fortunatamente, uscita più forte e decisa che mai, pronta ad affrontare il mondo con una identità fisica diversa, certamente non voluta e non facilmente accettata.

Il 14 novembre del 1991 Maria è rimasta gravemente ustionata per circa il 40% del suo corpo. È stato un tragico evento quell'esplosione di polvere da sparo, sequestrata e custodita all'interno degli uffici della Questura di Catanzaro; un evento costato tanto ad alcuni colleghi, per i quali, da quel giorno in poi, la vita non è stata più la stessa. Colleghi che, nonostante la loro completa estraneità ai



fatti, hanno dovuto accettare le conseguenze derivanti da un destino beffardo e non voluto.

Maria aveva due anni di servizio; era entrata in Polizia con l'entusiasmo e la passione di tanti. Aveva appena cominciato a conoscere la realtà lavorativa di un territorio difficile, ma la sua dedizione e la sua preparazione le avrebbero permesso di diventare una buona poliziotta, se solo avesse avuto il tempo. Nonostante questa terribile sventura e tutte le correlate conseguenze, fatte di ricoveri lunghissimi, interventi delicati, terapie interminabili, dolori lancinanti e un lungo periodo di isolamento dal lavoro e da una normale quotidianità, Maria ce l'ha fatta. Si è ripresa la sua dignità, nel senso più ampio del termine, grazie anche a un lungo lavoro di rivalutazione personale che le ha permesso di accettare un corpo dilaniato e martoriato.

Maria è rientrata al lavoro dopo qualche anno, ha ritrovato un suo ruolo nell'amministrazione, è riuscita a creare una rete di sostegno per quanti, come lei, vittime di situazioni di disagio, avevano bisogno di un supporto concreto. Ha continuato a crederci, incondizionatamente, nonostante gli anni di pro-

lungata sofferenza. Ha ripreso a studiare, a vivere, è riuscita a trovare una persona che ha scoperto la sua reale bellezza e l'ha scelta come madre dei suoi tre figli. È riuscita a sopportare nel corso degli anni tante ingiustizie e tante scorrettezze, ma ormai la sua corazza si è così irrobustita da poter lottare contro chiunque. Proprio quella corazza l'ha portata, quasi al termine della sua carriera professionale, a concretizzare un suo sogno decidendo di frequentare questo corso. Come molti di noi, ha lasciato a casa la tanto amata famiglia e la sicurezza del suo ambiente per condividere, probabilmente senza neanche tanta consapevolezza, la sua storia con dei perfetti estranei che, sono sicura, sono stati tutti onorati di averla conosciuta.

Sono tornata a casa da questo corso con tante emozioni, anche contrastanti tra loro, ma certamente convinta di aver conosciuto, tra tanti colleghi preparati, disponibili e garbati, una donna coraggiosa, saggia e orgogliosa di indossare ancora, dopo tanti anni così intensamente vissuti, la stessa divisa. Una collega che mi manca tanto e che spero di rivedere al più presto.



**1954**

Il 26 ottobre, nel Piazzale del Santuario Monte Berico (VI), il V Reparto Mobile di Vicenza è pronto per il trasferimento a Trieste, per assumere l'attività di controllo del territorio di questa città, ritornata alla Madre Patria, dopo nove anni di gestione da parte del Governo militare alleato. Si ringrazia per la foto il Socio Angelo Mafri, della Sezione di Trieste.

**1956**

Il Socio Ennio Borgatti invia questa foto scattata presso il Cortile del Guazzatoio di "Palazzo della Pilotta", insieme ad alcuni colleghi del Reparto Mobile di Parma.



**1968**

Caserma Tombolan Fava di San Donà di Piave, prove per il 50° dell'annessione di Trieste. Roberto Mariani, Socio della Sezione di Fabrica di Roma, era uno dei componenti del gruppo di tedofori.



# 5x1000 = ANPS

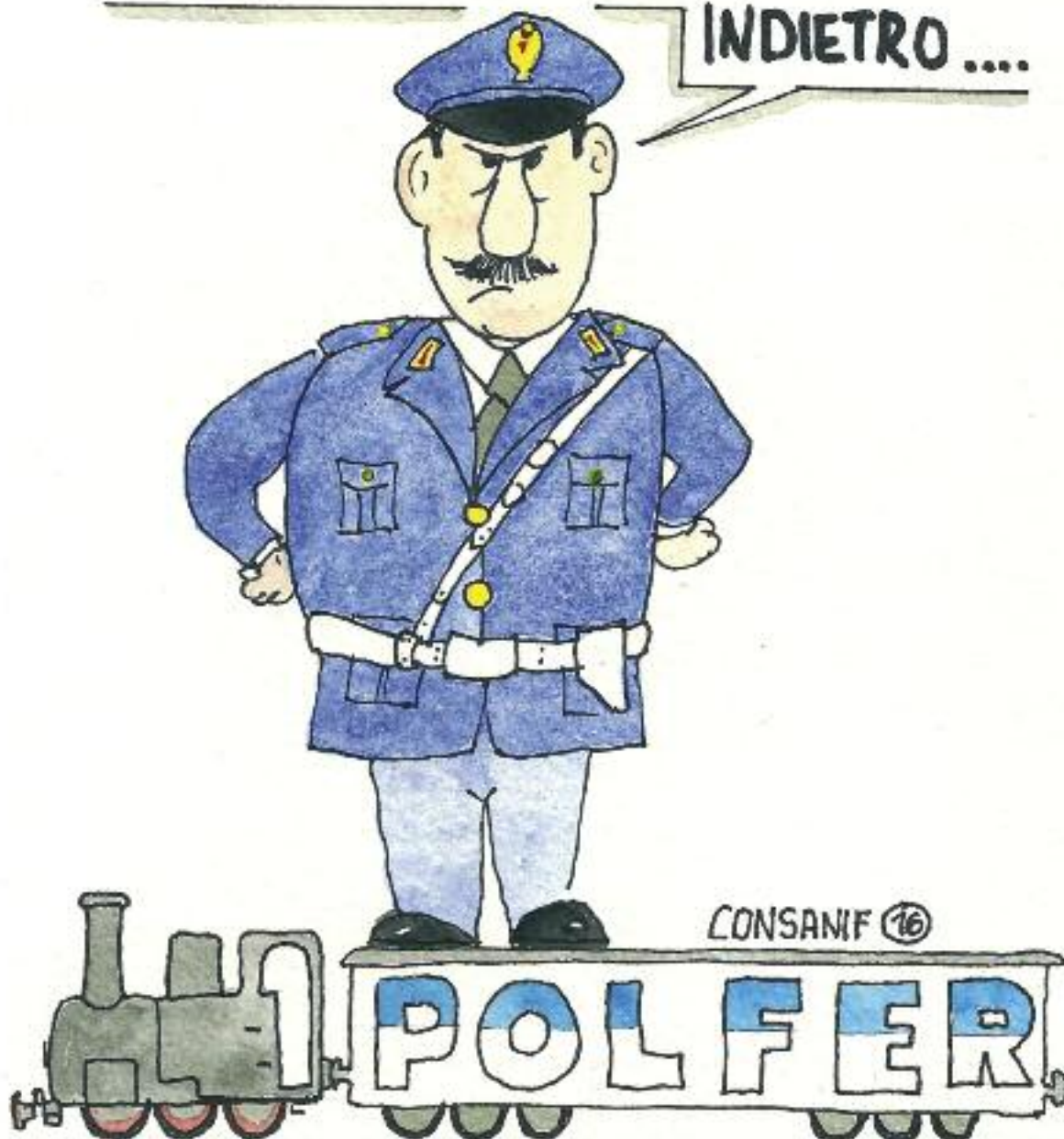
Da quest'anno puoi destinare il tuo 5x1000 direttamente alle Sezioni ANPS o ai Gruppi di Volontariato ANPS che hanno presentato apposita domanda di iscrizione per l'anno 2015. Tutti i Soci ANPS possono sottoscrivere la parte della certificazione unica, del 730 o del modello unico 2016, in cui è indicata la "Scelta della destinazione del Cinque per mille dell'Irpef", scrivendo il numero del codice fiscale della Sezione o del Gruppo di Volontariato al quale vogliono destinare il proprio contributo. Una scelta che a te non costa nulla, ma alla tua Associazione permette di fare tanto.

SEZIONE O GRUPPO	CODICE FISCALE
Associazione Nazionale Della Polizia di Stato Gruppo Volontari Roma 1	97721560585
ANPS - Nucleo Protezione Civile "S. Antonio da Padova" di Lamezia Terme	92027090791
Associazione Nazionale della Polizia di Stato Sezione di Galatina	93097260751
Associazione Nazionale Polizia di Stato Nucleo Protezione Civile di Cuneo	96075170041
Associazione Nazionale Polizia di Stato Sezione Trani	92065060722
Associazione Nazionale Polizia di Stato Sezione "C. Zucchetto" di Caltanissetta	92007540856
Associazione Nazionale Polizia di Stato Sezione di Ruvo di Puglia	93391900722
Associazione Nazionale Polizia di Stato Sezione di Lugo di Ravenna	91006360399
Associazione Nazionale Polizia di Stato Sezione Protezione Civile di Ivrea	93028590011



CHI HA PRESO IL TRENO  
PER FIRENZE DELLE 8,30 È  
PREGATO DI RIPORTARLO

INDIETRO....





**Libra**  
FINANZIARIA spa



Libra: i tuoi progetti prendono vita!

## PRESTITI

A CONDIZIONI RISERVATE AL PERSONALE DELLA  
**POLIZIA DI STATO**  
IN SERVIZIO E IN CONGEDO

Tassi agevolati  
in **Convenzione** con **NoiPA**  
per il **prestito con delega**

EROGHIAMO  
DIRETTAMENTE  
IL PRESTITO

**Zero** spese di agenzia  
**Zero** spese di avvio pratica  
**Tempi** brevi



RICHIEDI  
**ORA** IL TUO  
PREVENTIVO

Numero Verde Gratuito  
**800 943 394**

Lun Ven 8.30 - 17.30

[www.libraspa.it](http://www.libraspa.it)



Seguici su facebook



SMS **348.4504256**

**Le nostre sedi: Roma - Milano - Firenze - Bologna - Rimini**

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Consigliamo ai nostri clienti, per gestire al meglio la propria capacità di spesa, di prendere visione delle condizioni economiche e contrattuali prima della conclusione del contratto attraverso il modulo "Informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori" disponibile presso gli uffici di Libra Finanziaria Spa, gli Uffici Commerciali e i locali della rete esterna. Finanziamenti concessi previa istruttoria di Libra Finanziaria Spa. LIBRA FINANZIARIA SPA - Sede Legale: Via San Marino, 12 00198 Roma - Sede Amministrativa: Via Marte, 24/B 47923 Rimini - R.I./C.F./P.IVA 08593431003 - Iscritt. U.I.F. n.37143

# SOLIDALI SI NASCE.

## E POI TI LAUREI, TI SPOSI...

Per fermare la sclerosi multipla  
ogni occasione è buona.

*Matrimonio, nozze d'oro e d'argento, battesimo,  
prima comunione, laurea, momenti speciali  
che possono essere resi unici e indimenticabili  
con un gesto di solidarietà.*

*AIMS Associazione Italiana Sclerosi Multipla  
[www.aims.it](http://www.aims.it) - [bomboniere@aims.it](mailto:bomboniere@aims.it) - Tel. 010 27131*

**SCLE  
ROSI  
MULT  
IPLA**  
ONLUS  
associazione  
italiana

un mondo  
libero dalla SM